

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

Missione 1 - Componente 1

ACCORDO EX ART.15 LEGGE 7 AGOSTO 1990, N.241 PER LA REALIZZAZIONE DELLA MISURA 1.7.2 “RETE DEI SERVIZI DI FACILITAZIONE DIGITALE”

TRA

Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la trasformazione digitale, con sede in Roma, Largo Pietro Brazzà, n.86, C.F.: 80188230587, in persona del **Cons. Paolo Donzelli**, Coordinatore dell'Ufficio per l'indirizzo tecnologico, su delega del Capo Dipartimento *pro tempore* dott. Angelo Borrelli, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2022, in qualità di legale rappresentante del Dipartimento (di seguito “Amministrazione titolare di interventi PNRR”, “Amministrazione Titolare”)

E

Regione Lazio, con sede legale in Roma, Via Cristoforo Colombo, 212 (CF: 80143490581) in persona del Vicepresidente della Regione **Daniele Leodori**, in qualità di legale rappresentante della Regione Lazio (di seguito “Soggetto attuatore”)

Di seguito indicate anche come “**Parti**”

PREMESSE

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 giugno 2019, con cui è stato istituito il Dipartimento per la trasformazione digitale, quale Struttura generale della Presidenza del Consiglio dei ministri che supporta il Presidente o il Ministro delegato nell'esercizio delle funzioni in materia di innovazione tecnologica e digitalizzazione;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1^a ottobre 2012, recante l'ordinamento generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, come modificato dal predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 giugno 2019, e, in particolare, l'articolo 24-ter, ai sensi del quale il Dipartimento per la trasformazione digitale è preposto alla promozione e coordinamento delle azioni del Governo finalizzate alla definizione di una strategia unitaria in materia di trasformazione digitale e di modernizzazione del Paese attraverso le tecnologie digitali e, a tal fine, dà attuazione alle direttive del Presidente in materia e assicura il coordinamento e l'esecuzione dei programmi di trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni, anche fornendo supporto tecnico alle attività di implementazione di specifiche iniziative previste dall'Agenda digitale italiana, secondo i contenuti presenti nell'Agenda digitale Europea;

VISTO il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173 “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, in GU Serie Generale n.264 del 11-11-2022;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 2022 con il quale il Senatore Alessio Butti è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 novembre 2022, con il quale al predetto Sottosegretario è stata conferita la delega di funzioni in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale;

VISTO l’art. 2, comma 2, del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 novembre 2022, ai sensi del quale il Sottosegretario, per lo svolgimento delle funzioni, si avvale del Dipartimento per la trasformazione digitale;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 novembre 2022, con il quale al dott. Angelo Borrelli è stato conferito, ai sensi degli articoli 18 e 28 della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dell’articolo 19 del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, l’incarico di Capo del Dipartimento per la trasformazione digitale;

CONSIDERATO che, ai sensi dell’art.9 comma 2 della citata legge 23 agosto 1988, n. 400 *“Ogni qualvolta la legge o altra fonte normativa assegna, anche in via delegata, compiti specifici ad un Ministro senza portafoglio ovvero a specifici uffici o dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, gli stessi si intendono comunque attribuiti, rispettivamente, al Presidente del Consiglio dei ministri, che può delegarli a un Ministro o a un Sottosegretario di Stato, e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri”*;

VISTE le deleghe in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale attribuite al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sen. Alessio Butti, che ricomprendono quelle in precedenza in carico al Ministro senza portafoglio per l’Innovazione tecnologia e la transizione digitale (cd. MITD)

CONSIDERATO che la nuova Autorità politica continua ad avvalersi del Dipartimento per la Trasformazione digitale per l’esercizio delle funzioni delegate;

VISTA la Deliberazione n.1172 del 13/12/2022 della Giunta Regionale del Lazio con cui è stato dato mandato al Vicepresidente della Giunta regionale Daniele Leodori alla sottoscrizione del presente Accordo;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 2022, concernente l’adozione del *“Piano triennale di prevenzione della corruzione 2022-2024”* della Presidenza del Consiglio dei ministri;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 2022 concernente l’adozione del Piano integrato di attività e organizzazione 2022 - 2024 (P.I.A.O.), adottato con DPCM del 19 luglio 2022;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 286 recante *“Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59”* e in particolare l'art.2;

VISTO il Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, recante *“Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”*;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante *“Legge di contabilità e finanza pubblica”*, come modificata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, recante *“Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri”*;

VISTA la legge 13 agosto 2010, n. 136, e s.m.i., recante *“Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al governo in materia di normativa antimafia”*;

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123, concernente *“Riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa, a norma dell'articolo 49 della legge 31 dicembre 2009, n. 196”*;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;

VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante *“Codice dei contratti pubblici”*;

VISTO il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, recante *“Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale”* e in particolare l'articolo 41, comma 1 che ha modificato l'art.11 della legge 6 gennaio 2003, n.3, istitutiva del CUP prevedendo che *“Gli atti amministrativi anche di natura regolamentare adottati dalle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che dispongono il finanziamento pubblico o autorizzano l'esecuzione di progetti d'investimento pubblico, sono nulli in assenza dei corrispondenti codici di cui al comma 1 che costituiscono elemento essenziale dell'atto stesso”*.

VISTA la Delibera del CIPE 26 novembre 2020, n. 63 che introduce la normativa attuativa della riforma del CUP;

VISTO il Regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014,

(UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012;

VISTO il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, e in particolare l'art.17 "Danno significativi agli obiettivi ambientali";

VISTO il Regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, relativo a un regime generale di condizionalità per la tutela del bilancio dell'Unione;

VISTO il Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza;

CONSIDERATO che l'art. 5, comma 2 del Regolamento (UE) 2021/241, prevede, "*Il dispositivo finanzia unicamente le misure che rispettano il principio «non arrecare un danno significativo»*";

VISTO il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'Italia (PNRR), presentato alla Commissione Europea in data 30 aprile 2021 ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (UE) n. 2021/241,

VISTA la decisione di esecuzione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, recante "*Approvazione della Valutazione del Piano per la ripresa e resilienza dell'Italia*", notificata all'Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT 161/21, del 14 luglio 2021;

CONSIDERATE le indicazioni relative al raggiungimento di Milestone e Target contenute negli allegati alla Decisione di esecuzione del Consiglio relativa alla "*Approvazione della valutazione del Piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia*";

TENUTO CONTO dei principi trasversali previsti dal PNRR, quali, tra l'altro, il principio del contributo all'obiettivo climatico e digitale (c.d. *tagging*), il principio di parità di genere e l'obbligo di protezione e valorizzazione dei giovani;

VISTA la legge 30 dicembre 2020, n.178, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*" e, in particolare:

- l'articolo 1, comma 1042 ai sensi del quale con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le procedure amministrativo-contabili per la gestione delle risorse di cui ai commi da 1037 a 1050, nonché le modalità di rendicontazione della gestione del Fondo di cui al comma 1037;
- l'articolo 1, comma 1043, secondo periodo ai sensi del quale al fine di supportare le attività di gestione, di monitoraggio, di rendicontazione e di controllo delle componenti del Next Generation EU, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sviluppa e rende disponibile un apposito sistema informatico;

VISTO il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante "*Misure urgenti relative al Fondo*

complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021, n.101;

VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n.77 recante “*Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*” convertito, con modificazioni, dalla legge n. 29 luglio 2021, n. 108;

VISTO l’articolo 6 del citato decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, ai sensi del quale sono attribuiti al Servizio centrale per il PNRR, quale punto di contatto nazionale per la Commissione europea ai sensi dell’articolo 22 del Regolamento (UE) 2021/241, funzioni di coordinamento operativo, monitoraggio, rendicontazione e controllo del PNRR;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 luglio 2021, che individua la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per l’innovazione tecnologica e la transizione digitale quale struttura presso la quale istituire l’Unità di Missione ai sensi dell’articolo 8, comma 1, del citato decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 luglio 2021, che istituisce, nell’ambito del Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, l’Unità di missione di livello dirigenziale ai sensi dell’art.8, comma, 1 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, e del citato decreto del Presidente del Consiglio del 9 luglio 2021;

VISTO il decreto del Ministro senza portafoglio per l’innovazione tecnologica e la transizione digitale di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, del 24 settembre 2021, recante l’organizzazione interna dell’Unità di Missione istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 luglio 2021, ai sensi dell’art.8, comma, 1 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2021, n.101, e del decreto del Presidente del Consiglio del 9 luglio 2021;

VISTO il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 recante “*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all’attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia*” convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

VISTO il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze del 6 agosto 2021 e ss.mm.ii, adottato ai sensi dell’articolo 7, prima comma, ultimo periodo, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante l’individuazione delle amministrazioni titolari di interventi previsti nel PNRR e i target e i milestone da conseguire per ciascun investimento e misura;

VISTO il decreto-legge 10 settembre 2021, n.121, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, e in particolare l’art.10 recante “*Procedure di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e modalità di accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni*”;

VISTO il decreto-legge 6 novembre 2021, n.152 convertito con modificazioni dalla legge. 29 dicembre 2021, n. 233, recante “*Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano*

Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” convertito con legge 29 dicembre 2021, n. 233;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 settembre 2021, recante le modalità, le tempistiche e gli strumenti per la rilevazione dei dati di attuazione finanziaria, fisica e procedurale nonché dei milestone e target degli investimenti e delle riforme e di tutti gli ulteriori elementi informativi previsti nel PNRR necessari per la rendicontazione alla Commissione Europea;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze dell'11 ottobre 2021, che definisce procedure amministrative contabili in ordine alla gestione del Fondo di rotazione, al flusso degli accrediti, alle richieste di pagamento, alle modalità di rendicontazione per l'attuazione dell'iniziativa Next Generation EU Italia;

VISTA la Circolare del 14 ottobre 2021, n. 21 della Ragioneria Generale dello Stato recante *“Trasmissione delle Istruzioni Tecniche per la selezione dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”*;

VISTA la Circolare del 29 ottobre 2021, n. 25 della Ragioneria Generale dello Stato recante *“Rilevazione periodica avvisi, bandi e altre procedure di attivazione degli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”*;

VISTA la Circolare del 14 dicembre 2021, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Rendicontazione PNRR al 31.12.2021 - Trasmissione dichiarazione di gestione e check-list relativa a milestone e target;

VISTA la Circolare del 30 dicembre 2021, n. 32 della Ragioneria Generale dello Stato recante *“Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente”*;

VISTA la Circolare del 31 dicembre 2021, n. 33 della Ragioneria Generale dello Stato recante *“Trasmissione delle Istruzioni Tecniche per la selezione dei progetti PNRR – Addizionalità, finanziamento complementare e obbligo di assenza del c.d. doppio finanziamento”*;

VISTA la Circolare del 18 gennaio 2022, n. 4 della Ragioneria Generale dello Stato recante *“Indicazioni Operative circa l'applicazione dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 80/2021”*;

VISTA la Circolare del 10 febbraio 2022, n. 9 della Ragioneria Generale dello Stato recante *“Istruzioni tecniche per la redazione dei sistemi di gestione e controllo delle Amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR”*;

VISTA la Circolare RGS-MEF del 24 gennaio 2022, n. 6 recante *“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Servizi di assistenza tecnica per le Amministrazioni titolari di interventi e soggetti attuatori del PNRR”*;

VISTA la Circolare del 29 aprile 2022, n. 21, del Ministero dell'economia e delle finanze, avente ad oggetto *“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e Piano nazionale per*

gli investimenti complementari - Chiarimenti in relazione al riferimento alla disciplina nazionale in materia di contratti pubblici richiamata nei dispositivi attuativi relativi agli interventi PNRR e PNC”;

VISTA la Circolare del 14 giugno 2022, n. 26, del Ministero dell'economia e delle finanze, avente ad oggetto “Rendicontazione Milestone/Target connessi alla seconda “Richiesta di pagamento” alla C.E. prevista per il 28 giugno p.v.”;

VISTA la Circolare del 21 giugno 2022, n. 27, del Ministero dell'economia e delle finanze, avente ad oggetto “– Monitoraggio delle misure PNRR”;

VISTA la Circolare del 4 luglio 2022, n. 28 della Ragione Generale dello Stato recante: “*Controllo di regolarità amministrativo e contabile dei rendiconti di contabilità ordinaria e di contabilità speciale. Controllo di regolarità amministrativa e contabile sugli atti di gestione delle risorse del PNRR - Prime indicazioni operative*”;

VISTA la Circolare del 26 luglio 2022, n. 29 della Ragione Generale dello Stato recante “*Circolare delle procedure finanziarie PNRR*”;

VISTA la Circolare dell'11 agosto 2022 n. 30 della Ragioneria Generale dello Stato recante: “*Circolare delle procedure di controllo e rendicontazione delle misure del PNRR*”;

VISTA la Circolare del 13 ottobre 2022, n. 33 della Ragioneria generale dello Stato recante “*Aggiornamento Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (cd. DNSH)*”;

VISTA la Circolare del 17 ottobre 2022, n. 34 della Ragioneria Generale dello Stato recante “Linee guida metodologiche per la rendicontazione degli indicatori comuni per il Piano nazionale di ripresa e resilienza;

VISTO il *Manuale di attuazione della Politica antifrode - all. 36 del Sistema di gestione e controllo* dell'Unità di Missione PNRR - approvato con decreto del Coordinatore n. 5 del 12 agosto 2022;

CONSIDERATO che il PNRR, nella Missione 1 - Componente 1 - Misura 1.7.2 “Rete di servizi di facilitazione digitale” del valore complessivo di 135.000.000,00 di euro, destina **132.000.000,00 di euro all'attivazione o potenziamento dei presidi/nodi di facilitazione digitale da attivare attraverso specifici accordi con le Regioni che individueranno le PA locali** preposte allo sviluppo di tali attività in collaborazione con altri soggetti (biblioteche, associazioni, scuole);

CONSIDERATO che per la predetta misura è previsto il seguente target “*2.000.000 di cittadini partecipanti alle nuove iniziative di formazione erogate dai centri per la facilitazione digitale*” entro il 30 giugno 2026;

CONSIDERATO che la allegata Tabella A del citato Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021 individua il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale quale amministrazione titolare di risorse per la citata misura;

RITENUTO, per quanto sopra esposto, che nelle more dell'aggiornamento letterale del

citato decreto del Ministero dell'Economia e finanze del 6 agosto 2021 e ss. mm. ii, gli investimenti e le riforme PNRR attribuiti nella Tabella A alla PCM - Ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale (MITD), sono da considerare assegnati alla nuova Autorità politica, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sen. Alessio Butti, che ai sensi del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 novembre 2022 si avvale del Dipartimento per la Trasformazione digitale;

CONSIDERATO che la Misura 1.7.2. del PNRR richiede la collaborazione tra il Dipartimento per la trasformazione digitale e i soggetti attuatori della Misura stessa nella elaborazione dell'attuazione di un programma di intervento che garantisca il raggiungimento dell'obiettivo della Misura di potenziare le competenze digitali dei cittadini attraverso attività formative (*formazione one-to-one personalizzata erogata attraverso modalità di facilitazione digitale, tipicamente svolta sulla base della prenotazione del servizio e registrata nel sistema di monitoraggio; formazione in presenza e online finalizzata allo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini, svolta in sincronia dai centri di facilitazione digitale e registrata nel sistema di monitoraggio; formazione online finalizzata allo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini, anche in modalità autoapprendimento e asincrona ma necessariamente con iscrizione riportata nel sistema di monitoraggio svolto nell'ambito del catalogo formativo predisposto dalla rete dei servizi di facilitazione digitale e accessibile dalla conoscenza sistema di gestione implementato*) entro i tempi previsti dal PNRR e che il citato Dipartimento attraverso il *team di governance* centrale deve monitorare l'implementazione sulla base degli obiettivi definiti negli accordi, sfruttando una piattaforma di monitoraggio dedicata;

CONSIDERATO che il modello attuativo della Misura 1.7.2. è stato condiviso con la Conferenza delle Regioni e Province autonome nella riunione del 21 giugno 2022 nel corso della quale sono stati approvati il modello di governance e:

- lo schema di Accordo;
- lo schema di Decreto del Capo del Dipartimento per la trasformazione digitale di ripartizione delle risorse finanziarie, dei nodi e target tra le regioni;
- le linee guida per la definizione del Piano Operativo;
- la tabella di ripartizione di risorse, punti/nodi e Target;
- la tabella su tempi, Milestone e Target;
- le FAQ emerse nel corso delle interlocuzioni con le Regioni.

VISTO il Decreto del Capo del Dipartimento per la trasformazione digitale n. 65/2022-PNRR del 24/06/2022 di approvazione della ripartizione delle risorse finanziarie, dei nodi e target tra le regioni, della tabella su tempi, Milestone e Target, del format di Accordo e delle linee guida per la definizione del Piano Operativo, secondo quanto condiviso nella Conferenza delle Regioni e Province autonome nella riunione del 21/06/2022;

RITENUTO di poter conseguire i target citati con la sottoscrizione di un Accordo che disciplini lo svolgimento in collaborazione delle attività di interesse comune tra le Parti e

che includa la chiara ripartizione delle responsabilità e obblighi connessi alla gestione, controllo e rendicontazione in adempimento a quanto prescritto dalla regolamentazione europea di riferimento e dal citato decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77;

CONSIDERATO che ai fini dell'attuazione della Misura prevista dal PNRR, appare necessario che il rapporto di collaborazione esecutiva tra Amministrazione titolare della Misura 1.7.2. e il Soggetto attuatore debba essere disciplinato attraverso uno strumento giuridico che individui competenze, responsabilità e obblighi connessi alla gestione, controllo e rendicontazione delle attività da svolgere, in conformità alla citata normativa nazionale e comunitaria;

VISTO l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che prevede la possibilità per le amministrazioni pubbliche di concludere tra loro Accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

CONSIDERATO che tale strumento risulta il più efficiente, proporzionato e adeguato a disciplinare l'attuazione della Misura 1.7.2 secondo la normativa nazionale e comunitaria vigente;

VISTO l'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, a mente del quale il Codice dei contratti pubblici non trova applicazione rispetto ad accordi conclusi esclusivamente tra due o più Amministrazioni aggiudicatrici al ricorrere di tutte le condizioni ivi previste;

CONSIDERATO che l'ANAC, con la delibera n. 567 del 31 maggio 2017, ha puntualizzato al riguardo che *“(...) la disciplina dettata dal citato art. 5, comma 6, del d.lgs. 50/2016, indica in maniera tassativa i limiti entro i quali detti accordi possono essere conclusi, affinché possa ritenersi legittima l'esonazione dal Codice. Si stabilisce, quindi, che la cooperazione deve essere finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni agli enti interessati e che la stessa deve essere retta esclusivamente da considerazioni inerenti all'interesse pubblico” e che “La norma contempla, quindi, una specifica disciplina degli accordi tra soggetti pubblici, quale istituto già previsto in passato e in linea generale dall'art. 15 della l. 241/1990, ai sensi del quale «anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 14, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune”. Si tratta, com'è evidente, di un modello convenzionale di svolgimento delle pubbliche funzioni, finalizzato alla collaborazione tra amministrazioni pubbliche.”;*

CONSIDERATO, nello specifico, che rappresenta interesse comune delle parti collaborare in funzione della realizzazione del PNRR e che la collaborazione tra le parti risulta essere lo strumento più idoneo per il perseguimento dei reciproci fini istituzionali, e che, pertanto, entrambe le Parti forniranno il proprio rispettivo contributo;

RITENUTO che, nel caso di specie, ricorrono i presupposti per attivare un accordo di collaborazione ai sensi dell'articolo 5, commi 6 e 7, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nel rispetto delle vigenti normative e della giurisprudenza consolidata e che si rende necessario, pertanto, disciplinare gli aspetti operativi ed economico-finanziari della

collaborazione di cui trattasi;

VISTA la nota prot. DTD_PNRR-1719-P del 27 settembre 2022, con la quale il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha individuato la Regione Lazio quale Soggetto attuatore di una parte della Misura 1.7.2 per un importo di euro 12.621.779,00 (dodicimilioneiscentoventunomilasettecentosettantanove/00) IVA inclusa, all'interno dell'importo complessivo del PNRR, e ha richiesto la trasmissione del Piano Operativo dell'intervento con l'articolazione e la pianificazione delle azioni per lo sviluppo delle attività necessarie a raggiungere i target stessi, con i relativi tempi di esecuzione e il relativo impiego delle rispettive risorse;

VISTA la nota trasmessa a mezzo PEC e acquisita agli atti del DTD con prot. DTD_PNRR-2837 -A del 15 dicembre 2022, con la quale il soggetto attuatore ha inoltrato il Piano Operativo richiesto;

VISTA la citata circolare del 14 ottobre 2021 n.21 del Ragioniere Generale dello Stato, ed effettuato, in fase di definizione del modello di Accordo preso a riferimento per il presente atto, il previsto esame congiunto con il Servizio Centrale del PNRR sulla valutazione di coerenza con i requisiti del PNRR;

VISTA la determina n. 183 /2022 - PNRR del 23/12/2022 del Capo del Dipartimento per la trasformazione digitale dott. Angelo Borrelli, con cui è stato delegato alla firma degli Accordi della Misura 1.7.2 PNRR il Cons. Paolo Donzelli, Coordinatore dell'Ufficio per l'indirizzo tecnologico del Dipartimento;

Tanto premesso le Parti, come sopra individuate, convengono e stipulano quanto segue.

Articolo 1

(Premesse e definizioni)

1. Le premesse e il Piano Operativo costituiscono parte integrante del presente Accordo.
2. Ai fini del presente Accordo si intende per:
 - a) Amministrazione titolare: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la trasformazione digitale, o anche solo "DTD";
 - b) Soggetto Attuatore: Regione Lazio, o anche solo "SA";
 - c) Le Parti: il Dipartimento per la trasformazione digitale e il Soggetto Attuatore;
 - d) Soggetti terzi /Enti terzi: gli enti individuati dal Soggetto Attuatore cui demandare la predisposizione e l'attuazione delle procedure implementative del Piano Operativo in qualità di amministrazioni attuatrici (c.d. soggetti sub-attuatori);
 - e) Soggetto realizzatore /soggetto esecutore: soggetto e/o operatore economico a vario titolo coinvolto nella realizzazione del progetto (es. fornitore beni e

servizi/esecutore lavori) e individuato dal Soggetto attuatore nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile (es. in materia di appalti pubblici);

- f) Intervento: “Missione 1 - Componente 1 - Misura 1.7.2 “Rete dei servizi di facilitazione Digitale” incluso nel Piano nazionale di ripresa e resilienza del costo di euro 135.000.000,00 (centotrentacinquemilioni/00) di cui 132.000.000 facenti parte del presente accordo;
- g) Piano operativo: documento trasmesso a mezzo PEC dal Soggetto Attuatore al Dipartimento per la trasformazione digitale, acquisito agli atti del DTD con prot. DTD_PNRR-2837 -A del 15 dicembre 2022, che descrive le fasi delle attività progettuali necessarie ai fini dell’attuazione dell’Intervento, il relativo cronoprogramma e i relativi costi pari a euro 12.621.779,00 (dodicimilioneisecentoventunomilasettecentosettantanove/00) IVA inclusa.

Articolo 2

(Interesse pubblico comune alle parti)

1. Le Parti ravvisano il reciproco interesse pubblico ad attivare le necessarie forme di collaborazione per la realizzazione della Misura 1.7.2 “Rete di servizi di facilitazione Digitale della Missione 1 - Componente 1 - Asse 1 del PNRR.
2. Nello specifico, le Parti, per quanto di loro competenza, collaborano per definire indirizzi strategici, metodologie e strumenti funzionali a supportare complessivamente l’intervento di cui sopra, garantendo il raggiungimento di milestone e target riportati nel Piano Operativo allegato e la relativa rendicontazione.

Articolo 3

(Oggetto e finalità)

1. Il presente Accordo disciplina le forme di collaborazione tra le Parti e gli impegni operativi delle medesime in attuazione della Misura 1.7.2 “Rete dei servizi di facilitazione Digitale della Missione 1 - Componente 1 del PNRR, in conformità al Piano Operativo allegato.
2. L’Amministrazione titolare, in particolare, affida al Soggetto Attuatore, l’attuazione dell’intervento descritto nel Piano Operativo alle condizioni di cui al presente Accordo.

Articolo 4

(Gruppo di Lavoro Misto Rete dei servizi di facilitazione)

1. Ai fini dell’attuazione del presente Accordo le parti si avvalgono del *Gruppo di Lavoro misto Rete dei servizi di facilitazione* per la gestione e per il coordinamento delle attività oggetto del presente Accordo.

2. I referenti designati dalle parti sono:

- due rappresentanti del Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD) per l'Amministrazione titolare;
- due rappresentanti per il Soggetto attuatore.

3. Ciascuna Parte si riserva la facoltà di sostituire i propri referenti dandone tempestiva comunicazione a mezzo PEC all'altra parte.

4. Il Gruppo di Lavoro svolge le funzioni di coordinamento tecnico operativo delle attività oggetto del presente Accordo e, in particolare:

- garantisce il costante monitoraggio delle attività, anche al fine di proporre adeguate soluzioni ad eventuali criticità emergenti in corso di attuazione;
- esamina i contenuti dei report prodotti ed evidenzia eventuali scostamenti rispetto alle attività programmate e ai tempi di attuazione previsti.
- assicura che non siano effettuate attività in sovrapposizione con altri interventi del PNRR.

5. Nell'ambito del Gruppo di Lavoro di cui al comma 1 verranno, infine, monitorate le attività eventualmente contemplate in altri investimenti del PNRR ma funzionali al raggiungimento degli obiettivi della misura nel suo complesso, al fine di concordare le azioni più opportune per il raggiungimento di milestone e target. In particolare, sarà cura dei referenti del Soggetto attuatore segnalare per tempo eventuali ritardi di attività interdipendenti, imputabili ad altri soggetti, che possono incidere sul raggiungimento dei citati target.

Articolo 5

(Compiti in capo all'Amministrazione titolare)

1. Con la sottoscrizione del presente Accordo, l'Amministrazione titolare dell'intervento si obbliga a:

- A. assicurare che le attività poste in essere dal Soggetto attuatore siano coerenti con le indicazioni contenute nel PNRR;
- B. assicurare il coordinamento delle attività di gestione, monitorare lo stato di attuazione nonché curare la rendicontazione e il controllo complessivo della misura;
- C. presidiare in modo continuativo l'avanzamento degli interventi e dei relativi milestone e target, vigilando costantemente su ritardi e criticità attuative, ponendo in essere le eventuali azioni correttive e assicurando la regolarità e tempestività dell'esecuzione di tutte le attività previste per l'attuazione degli interventi;
- D. rappresentare, attraverso l'Unità di missione istituita con DPCM 30 luglio 2021, il punto di contatto con il Servizio centrale per il PNRR di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, per l'espletamento degli adempimenti previsti dal Regolamento (UE) 2021/241 e, in particolare, per la presentazione alla

Commissione europea delle richieste di pagamento ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 2, del medesimo regolamento;

- E. verificare che il Soggetto attuatore svolga una costante e completa attività di rilevazione dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, nonché di quelli afferenti al conseguimento di milestone e target di pertinenza degli interventi finanziati, in base alle indicazioni fornite dal Servizio Centrale PNRR;
- F. trasmettere al Servizio Centrale del PNRR i dati finanziari e di realizzazione fisica e procedurale degli investimenti e delle riforme, nonché dell'avanzamento dei relativi milestone e target, attraverso le specifiche funzionalità del sistema informatico di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;
- G. vigilare affinché siano adottati i criteri di selezione delle azioni coerenti con le regole e gli obiettivi del PNRR;
- H. vigilare che il Soggetto attuatore emani, ove opportuno, proprie Linee guida per gli Enti terzi individuati, in coerenza con gli indirizzi del Ministero dell'Economia e delle finanze per assicurare la correttezza delle procedure di attuazione e rendicontazione, la regolarità della spesa e il conseguimento dei milestone e target e di ogni altro adempimento previsto dalla normativa europea e nazionale applicabile al PNRR;
- I. adottare le iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio di doppio finanziamento degli interventi, secondo le disposizioni del Regolamento (UE) 2021/241;
- J. garantire l'avvio delle procedure di recupero e restituzione delle risorse indebitamente utilizzate, ovvero oggetto di frode o doppio finanziamento pubblico;
- K. vigilare sull'applicazione dei principi trasversali e in particolare sul principio di "non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali" di cui all'art. 17 del Regolamento (UE) 2020/852 e sul principio del tagging clima e digitale;
- L. vigilare, qualora pertinenti, sull'applicazione dei principi della parità di genere, della protezione e valorizzazione dei giovani e del superamento dei divari territoriali;
- M. vigilare sugli obblighi di informazione e pubblicità di cui all'art. 34 del Regolamento (UE) 2020/2021;
- N. fornire tempestivamente al Soggetto attuatore le informazioni necessarie e pertinenti all'esecuzione dei compiti assegnati;
- O. garantire il massimo e tempestivo supporto al Soggetto attuatore per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e per l'adozione di tutti gli atti ritenuti necessari e rientranti nelle materie di propria competenza;
- P. curare la gestione del flusso finanziario per il tramite del Servizio Centrale per il PNRR, impegnandosi a rendere tempestivamente disponibili le risorse finanziarie destinate all'attuazione dell'intervento in funzione della loro fruibilità;
- Q. elaborare le informazioni fornite dal Soggetto attuatore ai fini della presentazione alla Commissione Europea e alla Cabina di Regia delle relazioni di attuazione

- periodiche e finali;
- R. collaborare, alla risoluzione di eventuali problematiche o difficoltà attuative segnalate dal Soggetto attuatore.
2. Nell'ambito delle attività della misura 1.7.2. l'Amministrazione titolare inoltre svolge le seguenti attività:
- A. istituisce un team di governance centrale responsabile del monitoraggio delle proposte e dell'assistenza all'esecuzione come previsto dal PNRR;
- B. sviluppa un sistema informativo di monitoraggio e un sistema di gestione della conoscenza (i.e. sito per la condivisione di esperienze e la conservazione dei contenuti) nonché attività di rafforzamento della capacità amministrativa per le PA locali (declinazione e realizzazione a livello locale del progetto al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi e dei target prefissati, nonché di superare i divari in termini di capacità organizzative e di facilitazione presenti nei diversi territori) e altri soggetti (es. biblioteche, associazioni, scuole) coinvolti e di formazione per gli operatori che assumono il ruolo di facilitatori digitali.

Articolo 6

(Compiti in capo al Soggetto Attuatore)

1. Con la sottoscrizione del presente accordo, il Soggetto Attuatore si obbliga a:
- A. garantire il coordinamento e la realizzazione operativa dell'intervento per il raggiungimento dei target riferiti alla misura 1.7.2. "Rete di servizi di facilitazione digitale", secondo quanto previsto dal Piano Operativo, e, in particolare, contribuire, per quanto di competenza, a conseguire il target europeo a giugno 2026 di due milioni di cittadini coinvolti in iniziative di formazione;
- B. curare la predisposizione e l'attuazione delle procedure implementative del Piano Operativo allegato sia attraverso avvisi rivolti alle amministrazioni locali per la selezione dei relativi progetti sia attraverso forme di collaborazione con soggetti terzi, nel rispetto del D.Lgs. 50/2016 e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e pubblicità di cui alla L. 241/90, anche promuovendo attività di co-progettazione con Enti del terzo settore. Sarà cura dei Soggetti attuatori (Regioni e Province Autonome) coinvolgere gli Enti Locali, altre PA Locali o altri Enti incluso quelli afferenti al Terzo Settore, al fine di valorizzare infrastrutture, competenze e buone pratiche esistenti sul territorio, anche tramite protocolli di collaborazione, accordi, bandi non competitivi etc. in base alla peculiarità dei contesti;
- C. svolgere rispetto ai soggetti sopra individuati attività di coordinamento per il corretto, efficiente ed efficace svolgimento dell'attività di attuazione di loro competenza, assumendo di fatto la responsabilità attuativa e gestionale dell'intervento;
- D. emanare, laddove opportuno, a favore dei soggetti sopra individuati, Linee guida in coerenza con gli indirizzi forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, in tema

di monitoraggio, controllo e rendicontazione e per qualsiasi altra attività inerente la corretta realizzazione dell'intervento per il perseguimento dell'obiettivo comune di cui all'art. 2, al fine di assicurare la correttezza delle procedure di attuazione e rendicontazione, la regolarità della spesa degli Enti terzi e il conseguimento dei target e di ogni altro adempimento previsto dalla normativa europea e nazionale applicabile al PNRR;

- E. rendere tempestivamente disponibile agli Enti terzi ogni informazione utile all'attuazione delle azioni dell'intervento;
- F. individuare eventuali fattori che possano determinare ritardi che incidano in maniera considerevole sulla tempistica attuativa e di spesa, definita nel cronoprogramma, relazionando all'Amministrazione Centrale titolare di intervento sugli stessi;
- G. rispettare quanto previsto dall' articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, in merito alla richiesta dei Codici Unici di Progetto, CUP, e garantirne l'indicazione su tutti gli atti amministrativo-contabili relativi all'attuazione della Misura;
- H. assicurare, a livello appropriato di attuazione, la completa tracciabilità dei flussi finanziari come previsto dall'art. 3 legge 13 agosto 2010, n. 136 e la tenuta di un'apposita codificazione contabile per l'utilizzo delle risorse del PNRR;
- I. assicurare, a livello appropriato di attuazione, l'effettuazione dei controlli amministrativo-contabili previsti dalla legislazione nazionale per garantire la regolarità delle procedure e delle spese degli Enti terzi, prima della loro rendicontazione all'Amministrazione titolare;
- J. assicurare che le informazioni necessarie per la rendicontazione delle attività, nonché quelle relative ai target definiti nel Piano Operativo, vengano fornite anche dagli Enti terzi nei tempi e nei modi previsti dal successivo articolo 8;
- K. adottare misure adeguate volte a rispettare il principio di sana gestione finanziaria secondo quanto disciplinato nel Regolamento finanziario (UE, Euratom) 2018/1046, in particolare in materia di prevenzione dei conflitti di interessi, delle frodi, della corruzione e di recupero e restituzione dei fondi che sono stati indebitamente versati e finalizzate ad evitare il rischio di doppio finanziamento degli interventi, secondo quanto disposto dall'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241;
- L. comunicare all'Amministrazione titolare le irregolarità o le frodi riscontrate a seguito delle verifiche di competenza e adottare le misure necessarie, nel rispetto delle indicazioni fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze;
- M. porre in essere tutte le azioni utili a perseguire gli obiettivi prefissati e conseguire milestone e target previsti al fine di evitare il disimpegno delle risorse da parte della Commissione;
- N. garantire l'alimentazione del sistema informatico di registrazione e conservazione di supporto alle attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle componenti del PNRR necessari alla sorveglianza, alla valutazione, alla gestione finanziaria (Regis), mediante il caricamento diretto delle informazioni, anche da

- parte degli Enti terzi, oppure utilizzando un proprio sistema informativo, attraverso appositi protocolli di interoperabilità ovvero caricamenti massivi dei dati;
- O. garantire e promuovere, anche da parte degli Enti terzi, il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità di cui all'art. 34 del Regolamento (UE) 2021/241, assicurando, in particolare che tutte le azioni di informazione e pubblicità poste in essere siano coerenti con le condizioni d'uso dei loghi e di altri materiali grafici definiti dall'Amministrazione titolare degli interventi (logo PNRR e immagine coordinata) e dalla Commissione Europea (emblema dell'UE) per accompagnare l'attuazione del PNRR, incluso il riferimento al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU utilizzando la frase "finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU";
 - P. verificare e convalidare le relazioni sullo stato di avanzamento delle attività da parte degli Enti terzi;
 - Q. garantire, a pena di sospensione o revoca del finanziamento, l'applicazione dei principi trasversali e in particolare del principio di non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali (DNSH) di cui all'art.17 del Regolamento (UE) 2020/852 e del principio del *tagging* clima e digitale, anche da parte degli Enti terzi;
 - R. garantire l'applicazione dei principi della parità di genere, della protezione e valorizzazione dei giovani e del superamento dei divari territoriali, anche da parte degli Enti terzi;
 - S. conservare tutti gli atti e la relativa documentazione giustificativa su supporti informatici adeguati, secondo quanto previsto al successivo art. 7, comma 4, e renderli disponibili per le attività di controllo e di audit, inclusi quelli a comprova dell'assolvimento del DNSH e, ove pertinente, comprensiva di indicazioni tecniche specifiche per l'applicazione progettuale delle prescrizioni finalizzate al rispetto dei tagging climatici e digitali stimati;
 - T. provvedere alla trasmissione di tutta la documentazione afferente al conseguimento di milestone e target, attraverso l'alimentazione del sistema informativo di monitoraggio di cui al comma 2 dell'Art. 5, lettera B, ivi inclusa quella a comprova dell'assolvimento del DNSH e, ove pertinente in base alla Misura, fornire indicazioni tecniche specifiche per l'applicazione progettuale delle prescrizioni finalizzate al rispetto dei tagging climatici e digitali stimati;
 - U. fornire su richiesta dell'Amministrazione titolare ogni informazione utile per la predisposizione della dichiarazione di affidabilità di gestione;
 - V. fornire la necessaria collaborazione all'Unità di audit per il PNRR istituita presso la Ragioneria Generale dello Stato ai sensi dell'art. 7, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, per lo svolgimento dei compiti a questa assegnati dalla normativa vigente, nonché ai controlli e agli audit effettuati dal Servizio centrale per il PNRR, dalla Commissione europea, dall'OLAF, dalla Corte dei Conti europea (ECA), dalla Procura europea (EPPO) e delle competenti Autorità giudiziarie

nazionali ove di propria competenza, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) 1046/2018.;

- W. garantire e periodicamente aggiornare la definizione e orientamento della progettazione nonché della realizzazione dei servizi digitali erogati secondo quanto definito dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (CAD) e dalle linee guida adottate ai sensi dell'art. 71 dello stesso decreto.
- X. collaborare all'adempimento di ogni altro onere o obbligo previsto dalla normativa vigente a carico dell'Amministrazione titolare;
- Y. garantire la piena attuazione ai progetti così come illustrati nel Piano operativo, assicurando l'avvio tempestivo delle attività per non incorrere in ritardi attuativi e concludere i progetti nella forma, nei modi e nei tempi previsti, nel rispetto del relativo cronoprogramma, sottoponendo all'Amministrazione titolare le eventuali modifiche ai progetti;
- Z. garantire, nel caso in cui si faccia ricorso alle procedure di appalto, il rispetto della normativa vigente di riferimento;
- AA. rispettare, in caso di ricorso diretto ad esperti esterni all'Amministrazione, la conformità alla pertinente disciplina comunitaria e nazionale, nonché alle eventuali specifiche circolari/disciplinari che potranno essere adottati dall'Amministrazione Centrale titolare di Intervento;
- BB. rispettare, nel caso di utilizzo delle opzioni di costo semplificato che comportino l'adozione preventiva di una metodologia dei costi, quanto indicato nella relativa metodologia, previa approvazione;
- CC. presentare, con cadenza almeno bimestrale, la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute o i costi esposti maturati nel caso di ricorso alle opzioni semplificate in materia di costi, nonché lo stato di avanzamento degli indicatori di realizzazione associati agli interventi, in riferimento al contributo al perseguimento dei target e milestone del Piano.

Articolo 7

(Obblighi e responsabilità delle Parti)

1. Ciascuna Parte si impegna, in esecuzione del presente Accordo, in conformità al Piano Operativo, a contribuire allo svolgimento delle attività di propria competenza con la massima cura e diligenza e a tenere informata l'altra parte sulle attività effettuate.
2. Le Parti sono direttamente responsabili della corretta realizzazione delle attività di spettanza e della loro conformità al Piano Operativo, ciascuna per quanto di propria competenza e in conformità con quanto previsto dal presente Accordo, nel rispetto della tempistica concordata.
3. Le Parti si obbligano a eseguire le attività oggetto del presente Accordo nel rispetto

degli indirizzi del Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Le Parti garantiscono la conservazione e la messa a disposizione degli organismi nazionali e comunitari preposti ai controlli della documentazione di cui al Regolamento (UE) 241/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 nei limiti temporali previsti, fatta salva in ogni caso la normativa nazionale sulle modalità e i tempi di conservazione di atti e documenti della Pubblica Amministrazione.

5. Le Parti facilitano gli eventuali controlli *in loco*, effettuati dal Servizio centrale per il PNRR e dall'Unità di Audit del PNRR, dalla Commissione Europea e da ogni altro Organismo autorizzato, anche successivamente alla conclusione del progetto, in ottemperanza delle disposizioni contenute nella normativa comunitaria applicabile.

6. Le Parti si obbligano ad adempiere agli obblighi di informazione, comunicazione e pubblicità di cui all'articolo 34, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 241/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021.

7. Le Parti si impegnano al rispetto delle norme in tema di prevenzione della corruzione e delle frodi nonché in materia di trasparenza, secondo i regolamenti e le misure adottate da ciascuna Parte.

8. Le Parti si impegnano, durante l'esecuzione del presente Accordo, all'osservanza della normativa vigente in materia fiscale e, in particolare, dichiarano che le prestazioni per la realizzazione delle attività oggetto del presente Accordo sono svolte nell'ambito dell'esercizio dei rispettivi compiti istituzionali.

Articolo 8

(Risorse e circuito finanziario)

1. Per la realizzazione dell'intervento oggetto del presente Accordo, l'Amministrazione titolare riconosce al Soggetto attuatore l'importo massimo di euro 12.621.779,00 (dodicimilioneiscentoventunomilasettecentosettantanove/00) IVA inclusa come contributo delle spese effettivamente sostenute per le attività svolte, secondo quanto riportato nel Piano Operativo.

2. Successivamente alla registrazione del presente Accordo da parte degli organi di controllo, l'Amministrazione titolare, su richiesta del Soggetto attuatore, rende disponibile una quota di anticipazione, fino al massimo del 10% dell'importo di cui al comma 1, sul conto di tesoreria del Soggetto Attuatore, entro 30 giorni dalla richiesta compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

3. Le successive richieste di trasferimento delle risorse potranno essere inoltrate dal Soggetto attuatore ad avvenuto trasferimento, anche mediante apposito sistema di monitoraggio ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della documentazione attestante lo stato di avanzamento finanziario ed il grado di conseguimento dei relativi target e milestone. L'Amministrazione titolare, verificata la corretta alimentazione del citato sistema informativo, rende disponibili le risorse al Soggetto Attuatore. Il Soggetto Attuatore, a

seguito dell'accredito delle risorse finanziarie, provvede tempestivamente alla erogazione dei contributi o corrispettivi dovuti a terzi per la realizzazione del progetto.

4. L'ammontare complessivo dei trasferimenti dall'Amministrazione titolare al Soggetto attuatore non supera il 90% dell'importo riconosciuto di cui al comma 1 del presente articolo. La quota a saldo, pari al 10% dell'importo riconosciuto, sarà trasferita sulla base della presentazione da parte del Soggetto attuatore della richiesta attestante la conclusione dell'intervento, nonché il raggiungimento dei relativi milestone e target, in coerenza con le risultanze del citato sistema informativo. Il Soggetto Attuatore, a seguito dell'accredito delle risorse finanziarie, provvede tempestivamente alla erogazione dei contributi o corrispettivi dovuti a terzi per la realizzazione del progetto.

5. Eventuali rimodulazioni finanziarie tra le voci previste nel quadro finanziario di cui al Piano Operativo, dovranno essere motivate e preventivamente comunicate all'Amministrazione titolare e dalla stessa autorizzate. Non sono soggette ad autorizzazione le rimodulazioni il cui valore è inferiore o pari al 15% della voce di costo indicata nel Piano Operativo.

Articolo 9

(Monitoraggio e rendicontazione delle spese)

1. Il Soggetto attuatore, secondo le indicazioni fornite dall'Amministrazione titolare, deve garantire il monitoraggio dei dati di avanzamento del Piano Operativo e del conseguimento dei milestone e target attraverso l'alimentazione del sistema informativo Regis e del sistema di cui al comma 2 dell'Art. 5, lettera B, nonché la raccolta di ogni altro documento richiesto a tal fine e conservando la documentazione specifica relativa a ciascuna procedura attivata al fine di consentire l'espletamento delle verifiche indicate dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Articolo 10

(Riduzione e revoca dei contributi)

1. L'eventuale riduzione del sostegno da parte della Commissione europea, correlato al mancato raggiungimento di milestone e target dell'intervento oggetto del presente Accordo, ovvero alla mancata tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea come indicato nell'art. 22 del Reg. (UE) 2021/241, ovvero al mancato rispetto del principio DNSH o, ove pertinenti per l'investimento, del rispetto delle prescrizioni finalizzate al rispetto dei tagging climatici e digitali stimati, può comportare la conseguente riduzione proporzionale delle risorse di cui all'art.8 comma 1, fino alla completa revoca del contributo, come stabilito dall'art. 8, comma 5 del decreto-legge 31 maggio 2021, n.77.

2. Al fine di evitare la revoca, anche parziale del contributo nonché l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui al successivo articolo 12, nel caso in cui sopravvengano problematiche tali da incidere anche solo potenzialmente sulla corretta e puntuale attuazione

dell'intervento oggetto del presente Accordo, in ossequio al principio di leale collaborazione, di imparzialità e buon andamento dell'Amministrazione, il Soggetto attuatore si impegna a comunicare tempestivamente all'Amministrazione titolare tali problematiche.

3. Qualora dalle verifiche dell'Amministrazione titolare, anche nell'ambito del Gruppo di Lavoro di cui all'articolo 4, risulti che il Soggetto attuatore è in ritardo sulle tempistiche previste nel Piano Operativo, la medesima Amministrazione titolare, per il tramite dei referenti, comunica il ritardo al Soggetto attuatore che, entro dieci (10) giorni espone le ragioni del ritardo e individua le possibili soluzioni al fine di recuperare i tempi previsti. Le parti si impegnano a concordare un Piano di rientro, tale da consentire il rispetto dei termini previsti e a monitorare periodicamente lo stato di avanzamento di tale piano.

4. Nel caso di reiterati ritardi nel rispetto dei termini fissati dal Piano Operativo allegato e/o mancato rispetto dei Piani di rientro di cui al comma 3 del presente articolo, l'Amministrazione titolare potrà revocare il contributo al Soggetto attuatore.

5. In caso di mancato raggiungimento dei target di competenza del Soggetto attuatore di cui al PNRR, come approvati nello schema di riparto approvato in Conferenza delle Regioni, a causa di un inadempimento imputabile ad un soggetto cui è stata affidata una procedura implementativa del Piano operativo ai sensi dell'art. 6 lett. B del presente accordo, il Soggetto attuatore risponderà nei confronti dell'Amministrazione titolare dell'eventuale revoca/riduzione del sostegno da parte della Commissione ai sensi dell'art. 10 comma 1. Il Soggetto attuatore potrà sempre agire in rivalsa nei confronti del soggetto terzo responsabile.

6. L'Amministrazione titolare adotta tutte le iniziative volte ad assicurare il raggiungimento di target e milestone stabiliti nel PNRR: laddove comunque essi non vengano raggiunti per cause non imputabili al Soggetto attuatore e agli Enti terzi, la copertura finanziaria degli importi percepiti o da percepire per l'attività realizzata e rendicontata è stabilita dall'Amministrazione titolare in raccordo con il Servizio Centrale per il PNRR sulla base delle disposizioni vigenti in materia di gestione finanziaria delle risorse previste nell'ambito del PNRR.

Articolo 11

(Durata ed efficacia)

1. Il presente Accordo ha durata sino al 30 giugno 2026 e acquisisce efficacia nei confronti delle Parti a seguito dell'intervenuta registrazione del relativo decreto di approvazione presso i competenti Organi di controllo, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

2. Eventuali proroghe potranno essere concordate per iscritto tra le Parti, sulla base di apposita richiesta sorretta da comprovati motivi e pervenuta almeno 15 giorni prima della scadenza dell'Accordo, nel rispetto della normativa unionale e nazionale di riferimento.

Articolo 12

(Poteri sostitutivi)

1. In caso di mancato adempimento da parte del Soggetto attuatore di quanto previsto nel presente Accordo e nel Piano operativo, il competente Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale procede ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 12, comma 3 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

Articolo 13

(Modifiche)

1. Il presente Accordo e il Piano Operativo possono essere modificati/integrati, nel periodo di validità, mediante atto aggiuntivo sottoscritto dalle Parti e sottoposto ai competenti Organi di controllo, in relazione a nuove e sopravvenute esigenze connesse alla realizzazione dell'intervento di cui all'art. 3.

Articolo 14

(Riservatezza e protezione dei dati personali)

1. Le Parti hanno l'obbligo di mantenere riservati i dati, le informazioni di natura tecnica, economica, commerciale e amministrativa e i documenti di cui vengano a conoscenza o in possesso in esecuzione del presente Accordo o, comunque, in relazione a esso, in conformità alle disposizioni di legge applicabili, di non divulgarli in alcun modo e in qualsiasi forma e di non farne oggetto di utilizzazione a qualsiasi titolo per scopi diversi da quelli strettamente necessari all'esecuzione dell'Accordo, per la durata dell'Accordo stesso.

2. Le Parti si obbligano a far osservare ai propri dipendenti, incaricati e collaboratori la massima riservatezza su fatti e circostanze di cui gli stessi vengano a conoscenza, direttamente e/o indirettamente, per ragioni del loro ufficio, durante l'esecuzione del presente Accordo. Gli obblighi di riservatezza di cui al presente articolo rimarranno operanti fino a quando gli elementi soggetti al vincolo di riservatezza non divengano di pubblico dominio.

3. Le Parti si impegnano a concordare, le eventuali modalità di pubblicizzazione o comunicazione esterna, anche a titolo individuale, del presente Accordo.

4. Nel corso dell'esecuzione delle attività oggetto del presente Accordo, ciascuna delle Parti potrà trovarsi nella condizione di dover trattare dati personali riferibili a dipendenti e/o collaboratori dell'altra Parte, motivo per cui le stesse si impegnano sin d'ora a procedere al trattamento di tali dati personali in conformità alle disposizioni di cui al Regolamento Europeo (UE) 679/2016 in materia di protezione dei dati personali (GDPR) nonché di tutte le norme di legge di volta in volta applicabili.

5. Le Parti si impegnano a condurre le suddette attività di trattamento sulla base dei

principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela della riservatezza dei soggetti interessati e per il solo ed esclusivo fine di perseguire le finalità di cui al presente Accordo, nonché degli eventuali obblighi di legge allo stesso connessi. Tali dati saranno trattati dalle Parti con sistemi cartacei e/o automatizzati - ad opera di propri dipendenti e/o collaboratori che, in ragione della propria funzione e/o attività, hanno la necessità di trattarli, per le sole finalità suindicate e limitatamente al periodo di tempo necessario al loro conseguimento.

6. Qualora, nell'ambito dello svolgimento delle attività di cui al presente Accordo, una delle Parti si trovi nella condizione di affidare all'altra attività di trattamento di dati personali di propria titolarità o di cui è stata nominata responsabile del trattamento da parte del relativo Titolare, quest'ultima si impegna fin da ora al pieno rispetto di tutte le istruzioni che saranno impartite dalla prima e a sottoscrivere un separato accordo scritto volto a formalizzare la nomina a responsabile o a sub-responsabile del trattamento, al fine di procedere a una corretta gestione delle attività di trattamento di dati personali, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 28 GDPR.

Articolo 15

(Disposizioni finali)

1. Per quanto non espressamente previsto o disciplinato all'interno del presente Accordo, trovano applicazione le disposizioni di natura legislativa e regolamentare vigenti.
2. Il presente Accordo dovrà essere registrato presso i competenti organi di controllo, al ricorrere dei presupposti di legge.
3. Il presente Accordo si compone di 15 articoli ed è sottoscritto digitalmente.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente dalle Parti.

Per l'Amministrazione titolare di intervento
(Dipartimento per la trasformazione digitale)

Per delega del Capo Dipartimento
Cons. Paolo Donzelli

Per il Soggetto attuatore
(Regione Lazio)

Vicepresidente della Giunta regionale
Daniele Leodori



Allegato - Linee guida per la definizione del Piano Operativo
TITOLO: Progetto “Rete dei servizi di facilitazione digitale – Regione Lazio”

Indice

Introduzione	4
1. Prototipo di punto di facilitazione digitale	6
1.1. Obiettivi e specifiche	6
1.2. I servizi	7
1.3. Il facilitatore digitale	7
1.4. Aspetti logistici e attrezzature tecnologiche	8
1.5. La rete dei punti di facilitazione digitale	9
1.6. Gli strumenti di supporto	9
1.6.1. Il sistema di knowledge management	9
1.6.2. Il Catalogo della formazione sul sito web Repubblica Digitale	10
1.6.3. Il sistema di monitoraggio centrale dei servizi di facilitazione digitale	10
1.7. Le sinergie con il progetto Servizio civile digitale	10
2. Descrizione del progetto della Regione/Provincia Autonoma	11
2.1. Contesto del progetto	12
2.2. Popolazione destinataria	15
2.3. Caratteristiche e obiettivi del progetto	17
2.4. Modello di distribuzione territoriale	18
2.5. Modello di aggregazione di rete	20
2.6. Modalità di attuazione	21
2.7. Coinvolgimento dei destinatari	21
2.8. Attività svolte nei presidi/punti	22
2.9. Facilitatori digitali	23
2.10. Luoghi fisici	23
2.11. Servizi finanziabili	23
3. Modalità operative	24
3.1. Modello di Governance del progetto	25
3.2. Strumenti e modalità di monitoraggio e controllo interno del progetto	26
3.3. Rispetto dei principi trasversali	26
Climate and Digital Tagging	27
Equità di Genere	27
Valorizzazione e Protezione dei Giovani	27
Riduzione Divari Territoriali	28
Do Not Significant Harm (DNSH)	28
4. Piano progettuale di dettaglio	28
4.1. Predisposizione delle azioni sul territorio	29
4.2. Definizione e realizzazione delle attività regionali centralizzate di supporto	30

4.3 Gestione dei rapporti amministrativi	30
4.4. Coordinamento e monitoraggio dei progetti degli Enti capofila attuatori	31
5. Articolazione temporale del progetto	31
Figura 1: Cronoprogramma	33
6. Costi del progetto	33
7. Integrazione con altri interventi	34

Introduzione

Gli sforzi per la trasformazione digitale di infrastrutture e servizi descritti nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** devono essere accompagnati da interventi mirati allo sviluppo delle **competenze digitali dei cittadini**, per garantire un sostegno robusto e pervasivo al compimento del percorso di alfabetizzazione digitale del Paese.

La carenza di competenze digitali nei diversi ambiti è uno dei principali limiti per lo sviluppo del Paese. Secondo i dati del DESI 2021 (Digital Economy and Society Index), l'Italia è terzultima in Europa nella dimensione del capitale umano. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede perlomeno competenze digitali di base (56% nell'UE) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (31% nell'UE).

L'Investimento 7 della **Missione 1** del PNRR prevede due interventi complementari che mirano a supportare le fasce della popolazione a maggior rischio di subire le conseguenze del *digital divide*, rafforzando le competenze digitali dei cittadini:

- lo sviluppo di una **“Rete dei servizi di facilitazione digitale”**, con almeno **tremila punti di facilitazione** digitale attivi sul territorio in grado di raggiungere e formare **due milioni di cittadini entro il 2026**,
- la diffusione del **“Servizio civile digitale”**, che coinvolgerà un **network di giovani volontari** con l'obiettivo di raggiungere e formare **un milione di cittadini entro il 2026**.

L'investimento 7, pertanto, attraverso l'azione sinergica di questi due interventi già inclusi nel piano operativo della [Strategia Nazionale per le Competenze Digitali](#), ha l'obiettivo di incrementare la percentuale di popolazione in possesso di competenze digitali di base coinvolgendo oltre tre milioni di persone entro il 2026, così da contribuire al raggiungimento dell'obiettivo del 70% della popolazione entro il 2026.

L'obiettivo generale del progetto **“Rete dei servizi di facilitazione digitale”** è legato all'accrescimento delle competenze digitali diffuse per favorire l'uso autonomo, consapevole e responsabile delle nuove tecnologie, per promuovere il pieno godimento dei diritti di cittadinanza digitale attiva da parte di tutti e per incentivare l'uso dei servizi online dei privati e delle Amministrazioni Pubbliche, semplificando il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione. L'iniziativa prevede attività finalizzate ad accrescere il livello di preparazione e sviluppare maggiori competenze digitali da parte dei cittadini, in modo che possano **raggiungere il livello di base definito secondo il modello europeo DigComp, che definisce le competenze digitali minime richieste per il lavoro, lo sviluppo personale, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva e che, pertanto, tutti i cittadini dovrebbero possedere**. Il fine ultimo è quello di consentire loro un approccio consapevole alla realtà digitale e alla equa fruizione dei servizi online offerti dalle amministrazioni pubbliche.

Secondo la Strategia nazionale per le competenze digitali, un fattore chiave di intervento per il raggiungimento di questi obiettivi è, infatti, lo sviluppo e il potenziamento della Rete dei servizi di facilitazione digitale sul territorio, nella convinzione che, se la formazione di competenze digitali è ineludibile per lo sviluppo sostenuto di una società attiva del XXI secolo, allora il territorio, i quartieri, le comunità locali e gli spazi pubblici devono prioritariamente accogliere servizi di assistenza per chi ha bisogno di supporto per godere dei propri diritti (servizi,

informazioni, partecipazione), anche attraverso reti di punti di accesso pubblici assistiti, presidi di facilitazione digitale, e favorire l'inclusione sociale con e per l'utilizzo dei servizi digitali.

Oggi, i servizi di facilitazione digitale sono presenti in alcuni progetti regionali e in alcune città. Tuttavia, l'assenza di un disegno organico e di una diffusione capillare, duratura e di sistema del servizio su tutto il territorio, valorizzando gli spazi e le infrastrutture già presenti - per esempio biblioteche e scuole, ma anche centri giovanili e sociali - non solo comporta la mancanza del servizio in alcune aree territoriali, ma soprattutto l'interruzione di iniziative virtuose che si sviluppano esclusivamente nell'ambito di un periodo limitato.

Pertanto, il progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale" si propone come azione di sistema e duratura per sostenere efficacemente l'inclusione digitale.

Questa iniziativa, come evidenziato, è strettamente correlata con il Servizio civile digitale, verso attività di potenziamento delle azioni proattive degli enti pubblici e del terzo settore finalizzate alla massima inclusione digitale quale leva per l'inclusione sociale.

Alle Regioni e alle Province Autonome viene richiesto di elaborare un progetto che declini al livello dello specifico territorio l'iniziativa nazionale "Rete dei servizi di facilitazione digitale", sulla base dei requisiti generali del servizio e di milestone e target allineati e collegati a quelli definiti a livello nazionale ed europeo.

Il team centrale del Dipartimento pianifica ed assicura l'esecuzione della misura nazionale in base agli obiettivi temporali, quantitativi e qualitativi definiti e supporta le Regioni/Province Autonome nella definizione e attuazione del progetto, rendendo disponibili gli strumenti necessari (es. sistema di monitoraggio e knowledge management) e realizzando attività di comunicazione, formazione, capacity building, condivisione delle buone pratiche, anche attraverso tavoli e gruppi di lavoro operativi.

1. Prototipo di punto di facilitazione digitale

1.1. Obiettivi e specifiche

Il progetto “**Rete dei servizi di facilitazione digitale**” si propone come azione di sistema e duratura per sostenere efficacemente l'inclusione digitale, realizzando una nuova opportunità educativa rivolta a giovani e adulti che mira a sviluppare le competenze digitali di base richieste per il lavoro, la crescita personale, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva, come definite nel quadro europeo DigComp. Il fine ultimo dell'intervento è rendere la popolazione target competente e autonoma nell'utilizzo di Internet e dei servizi digitali erogati dai privati e dalla Pubblica Amministrazione, abilitando un uso consapevole della rete e fornendo gli strumenti per beneficiare appieno delle opportunità offerte dal digitale.

Grazie ai servizi forniti dai punti di facilitazione digitale - descritti nel paragrafo 1.2, i fruitori vengono accompagnati e formati, sulla base delle loro specifiche esigenze e competenze di partenza (e seguendo l'approccio incrementale di apprendimento disegnato da DigComp rispetto alle sue aree di competenza), al progressivo utilizzo autonomo e consapevole:

- di Internet e delle tecnologie digitali (ad esempio su temi come la protezione dei dati personali e la verifica dell'autenticità delle informazioni);
- dei principali servizi digitali pubblici resi disponibili online (come, ad esempio, quelli relativi all'identità digitale, all'anagrafe e allo stato civile - inclusi i certificati online, alla piattaforma notifiche, ai servizi sociali ed educativi, ai servizi sanitari e al fascicolo sanitario elettronico, ai servizi di mobilità, alle piattaforme di partecipazione);
- dei principali servizi digitali privati (come, ad esempio, quelli relativi alle videoconferenze, agli acquisti di prodotti e servizi, alla formazione, all'utilizzo della posta elettronica, dei social network e delle app di messaggia istantanea).

Particolare attenzione viene prestata all'adozione di **modelli di apprendimento differenziati per età**. I modelli tradizionali che si concentrano solamente sull'apprendimento dei giovani non sono altrettanto efficaci quando applicati alla formazione degli adulti. La chiave è portare gli adulti in un luogo di apprendimento attivo, applicando metodologie didattiche mirate per età e profilo di utilizzo dei servizi online e offline, e quindi in tal senso considerare le specificità relative a concetto di sé, esperienza di utilizzo, disponibilità ad apprendere nuovi concetti e strumenti, orientamento all'apprendimento e motivazione interna.

Pertanto, il punto di facilitazione attua una didattica dove **i fruitori diventano il centro dell'apprendimento**, attivamente coinvolti nel proprio percorso di formazione in un modo personalmente significativo. Nello specifico:

- **le nozioni sono apprese principalmente in modalità di autoapprendimento**, in quanto le competenze cognitive di base (ascoltare e memorizzare) possono essere attivate in autonomia,
- **l'applicazione di quanto appreso avviene in presenza con eventuale affiancamento di canali online**, in quanto l'attività necessita l'attivazione di competenze cognitive più elevate (comprendere, valutare e creare) per applicare quanto appreso e risolvere problemi pratici.

Inoltre, l'iniziativa mira ad un *apprendimento attivo di tipo "learning by doing"* per un'acquisizione di competenze più pratica e riflessiva, anche favorendo l'attivazione della partecipazione dei cittadini in ambito di co-design, validazione e monitoraggio dei servizi digitali.

Utilizzando l'approccio dell'apprendimento capovolto, i cittadini sono invitati ad accelerare l'apprendimento avvalendosi in maniera autonoma dei contenuti proposti mentre i facilitatori massimizzano l'efficacia delle interazioni faccia a faccia utilizzando le risorse disponibili online e verificando la comprensione e l'acquisizione delle competenze, avvenuta anche in modo autonomo, da parte dei cittadini-fruitori dei servizi del punto.

1.2. I servizi

Le attività che caratterizzano i presidi di facilitazione digitale e che si basano sul quadro europeo DigComp sono:

- la **formazione/assistenza personalizzata individuale (cd. *facilitazione*)**, erogata generalmente su prenotazione o a sportello, per accompagnare i cittadini target nell'utilizzo di Internet, delle tecnologie e dei servizi digitali pubblici e privati, partendo dalle esigenze specifiche e dalle competenze di partenza;
- la **formazione online, anche in modalità di autoapprendimento e asincrona**, attraverso l'accesso in autonomia ai materiali già disponibili nel catalogo delle risorse formative sul sito web di Repubblica Digitale o realizzati ad hoc, promuovendo percorsi personalizzati;
- la **formazione in gruppi (in presenza e con canali online) attraverso micro-corsi** utili a supportare i cittadini in applicazioni/esercitazioni, risoluzione di problemi pratici ed eventuali approfondimenti con il fine di massimizzare la formazione sincrona. In questo caso il facilitatore può strutturare le attività in modo mirato, stimolando proattivamente il coinvolgimento dei cittadini anche sulla base dei test di autovalutazione e delle risorse formative disponibili sul sito web di Repubblica Digitale.

Queste tre tipologie di servizi possono essere variamente attivate e declinate a livello operativo presso ciascun punto di facilitazione digitale, ad eccezione del servizio di assistenza personalizzata individuale (o *facilitazione*) che deve essere in ogni caso garantito in ciascun presidio.

I servizi erogati presso i presidi (ed in particolare l'attività di facilitazione digitale) dovrebbero essere resi disponibili per **almeno 24 ore settimanali**, al fine di assicurare l'equità nell'accesso. Sono, tuttavia, ammesse eventuali previsioni di disponibilità del presidio per tempi inferiori a quelli raccomandati, purché opportunamente motivate anche in relazione alle caratteristiche del target potenziale dei punti di facilitazione (incluso la distribuzione geografica). Sempre al fine di assicurare la massima flessibilità operativa nel rispetto dei principi di equità nell'accesso ed efficacia del servizio, **è comunque favorito il ricorso a forme di interazione con gli utenti da remoto o a modalità di facilitazione itineranti**.

Nell'ottica di garantire il fine formativo e non solo di facilitazione dell'intervento per concorrere efficacemente al conseguimento dell'obiettivo del 70% di popolazione con competenze digitali almeno di base, si raccomanda inoltre la previsione di **almeno 50 ore annuali di formazione sincrona**, realizzabili attraverso webinar, incontri in aula o modalità ibride. Anche in questo caso sono comunque ammesse forme di flessibilità nella definizione delle attività di formazione, purché atte a garantire la massima potenzialità di fruizione da parte del target di riferimento.

1.3. Il facilitatore digitale

I punti di facilitazione digitale si avvalgono di operatori con il ruolo di **facilitatori digitali**. Si tratta di una figura funzionale ad individuare le esigenze dei singoli cittadini nell'utilizzo dei servizi digitali e di Internet in generale, e a fornire loro supporto e orientamento. Il ruolo del facilitatore digitale è di guida nella verifica dei fabbisogni di competenza individuali e nella partecipazione alle attività che caratterizzano il punto di facilitazione digitale.

I facilitatori digitali, nel rispetto dei principi di parità di genere e di valorizzazione e protezione dei giovani, possono essere individuati oltre che tra il personale degli enti coinvolti anche attraverso l'attivazione di collaborazioni con operatori privati e del terzo settore e/o promuovendo sinergie con progetti già attivi o da attivare sul territorio. Inoltre, possono essere promosse sinergie con il progetto Servizio civile digitale favorendo l'affiancamento dei giovani volontari agli operatori dei punti di facilitazione. In questo caso, tuttavia, la sinergia tra progetti è da intendersi come finalizzata al potenziamento dell'attività complessiva sul territorio, pertanto, i cittadini formati grazie all'intervento dei volontari del "Servizio civile digitale" non concorrono al raggiungimento degli obiettivi attesi del progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale" e vengono raccolti separatamente nel sistema di monitoraggio.

Per permettere a tutti i facilitatori, indipendentemente dal profilo di competenze individuale, di svolgere al meglio il proprio ruolo e gestire le attività rivolte ai cittadini che usufruiscono del servizio, il **Dipartimento attiverà percorsi formativi volti a sviluppare** le seguenti **competenze specifiche**:

- competenze relative all'erogazione del servizio di facilitazione digitale e alle relazioni con l'utenza;
- competenze relative alle attività specifiche di didattica richieste sia per l'assistenza personalizzata che per la conduzione di micro-corsi. Le competenze richieste sono definite nel **quadro europeo delle competenze digitali per docenti e formatori** [DigCompEdu](#) relativamente all'area di competenza "Favorire lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti" e al livello di padronanza B1 (minimo in cui si hanno le competenze per sviluppare attività di apprendimento) e superiori;
- competenze per i cittadini come descritte nel **quadro europeo delle competenze digitali** [DigComp 2.1](#) e [DigComp 2.2](#), relativamente a tutte le aree di competenza e al livello di padronanza 5 (livello minimo in cui si hanno le competenze adeguate per guidare l'apprendimento di altri) e superiori.

Il percorso formativo promosso dal Dipartimento può essere integrato dalla Regione/Provincia Autonoma attraverso interventi formativi complementari volti principalmente ad approfondire le specificità locali e i servizi pubblici offerti dagli enti che insistono sul territorio.

Nel caso di investimenti in formazione asincrona si raccomanda, infine, la condivisione dei contenuti prodotti attraverso il sito web Repubblica Digitale al fine di promuovere lo scambio di buone pratiche e la sinergia tra esperienze di formazione.

1.4 Aspetti logistici e attrezzature tecnologiche

Da un punto di vista logistico, i **punti di facilitazione digitale**, che saranno contraddistinti dall'esposizione dei loghi di Repubblica Digitale e del progetto forniti dal Dipartimento, **devono essere collocati in luoghi di facile accessibilità**, favorendo centri di aggregazione come le biblioteche, le scuole, le sedi di associazioni, i centri anziani, i centri giovanili e culturali, le parrocchie e gli spazi pubblici in generale, inclusi gli sportelli di assistenza all'erogazione dei

servizi digitali (es. URP, CUP, CAF, centri per l'impiego). Va favorita, rispetto alle specificità del territorio, **l'attivazione di punti di facilitazione digitale itineranti sul territorio**, assicurando in ogni caso la dotazione strumentale e la connettività adeguate, allo stesso modo dei presidi con sede fissa.

Per punto di facilitazione digitale itinerante può intendersi qualsiasi modalità, concordata con il Dipartimento, con cui si assicura la presenza periodica in un dato territorio. Possono rientrare in questa modalità presidi mobili (es. camper attrezzati), oppure team di facilitatori ospitati con frequenza periodica presso strutture dei comuni, o di altri enti pubblici e/o privati che aderiscono all'iniziativa, solitamente adibite ad altre attività. I punti di facilitazione itineranti concorrono all'alimentazione del target relativo al numero di punti da attivare sul territorio.

Ciascun punto di "facilitazione digitale" deve avere una dotazione logistica e di attrezzature tecnologiche adeguate alle attività svolte, inclusi arredi idonei e una connessione Internet con velocità conforme agli standard tecnologici correnti (minima 30 Mbps, specificando sempre qual è la velocità minima di connessione garantita nella struttura).

In particolare, ciascun punto di facilitazione deve essere dotato di **almeno due postazioni** (anche allestite con dispositivi mobili), dotate anche di videocamera, microfono e con possibilità di accesso a un dispositivo per la stampa e la scansione. È preferito l'uso di software open source.

Inoltre, per l'organizzazione di seminari e corsi di alfabetizzazione digitale è necessario garantire il ricorso a locali idonei e dotati di strumentazioni adeguate (es. impianto audiofonico e di videoproiezione, lavagne a fogli mobili o elettroniche etc.) anche messi a disposizione da enti pubblici o privati coinvolti nella rete limitatamente allo svolgimento delle attività previste.

1.5 La rete dei punti di facilitazione digitale

Ciascun punto di facilitazione deve essere strutturato in modo da essere strettamente collegato con gli altri punti di facilitazione dislocati sul territorio, già attivi o in via di realizzazione da parte della stessa Regione/Provincia autonoma o da altri enti pubblici e grazie all'intervento del terzo settore o di operatori privati. Ciò al fine di coordinare gli sforzi verso il raggiungimento di obiettivi comuni e di assicurare la massima capillarità dell'intervento e risposte coerenti ai bisogni dei cittadini.

I punti di facilitazione digitale concorreranno all'attivazione a livello nazionale della Rete di punti e servizi di facilitazione digitale, la cui mappa sarà accessibile dal sito web di Repubblica Digitale, in modo da svolgere attività sinergiche, assicurare un maggiore impatto sul territorio nazionale, ma anche promuovere lo scambio di conoscenze e il trasferimento di buone pratiche anche grazie al ricorso al sistema di knowledge management (cf. par. 1.6).

1.6 Gli strumenti di supporto

1.6.1. Il sistema di knowledge management

Il sistema di gestione delle conoscenze, o knowledge management, rappresenta un elemento essenziale per una efficace diffusione dei servizi di facilitazione digitale sul territorio nazionale, in quanto consente:

- la condivisione di best practice da parte degli enti, la raccolta di indicazioni a supporto dell'elaborazione dei bandi a livello locale che emergeranno nel corso del processo di co-progettazione e lo scambio di conoscenze utili soprattutto agli enti che progettano, per la prima volta, un servizio di facilitazione digitale;

- la comunicazione tra/con i diversi organi istituzionali coinvolti, favorendo la condivisione e l'accesso a materiale utile per l'organizzazione e l'erogazione dei servizi.

Lo strumento sarà messo a disposizione dal Dipartimento per la trasformazione digitale per tutti i soggetti coinvolti nell'attività di facilitazione digitale legata ai due progetti "Rete dei servizi di facilitazione digitale" e "Servizio civile digitale".

1.6.2. Il Catalogo della formazione sul sito web Repubblica Digitale

Attraverso il sito web Repubblica Digitale il Dipartimento per la trasformazione digitale mette a disposizione un catalogo di corsi formativi in modalità asincrona a supporto della formazione dei facilitatori digitali e dei cittadini che si rivolgono ai punti di facilitazione digitale. Al fine di promuovere la condivisione e il riuso di materiale formativo, si raccomanda a ciascuna Regione/Provincia Autonoma di alimentare il catalogo con i materiali formativi in apprendimento asincrono (es. MOOC) eventualmente realizzati e finanziati nell'ambito del progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale", oltre che ad avvalersi dei contenuti già disponibili a catalogo, così da massimizzare anche con questo strumento la condivisione e la valorizzazione delle buone pratiche.

1.6.3. Il sistema di monitoraggio centrale dei servizi di facilitazione digitale

Il Dipartimento mette a disposizione un sistema comune per il monitoraggio delle attività di facilitazione digitale svolte sul territorio, basato sulla raccolta ed elaborazione di dati utili a:

- monitorare lo stato di avanzamento delle attività e il raggiungimento di target e milestone;
- produrre reportistica a supporto dei processi di decision making, incluse eventuali analisi predittive (sulla base dei dati esistenti) per meglio orientare l'evoluzione del servizio verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
- supportare l'elaborazione, da parte del Dipartimento, di valutazioni relative all'efficacia del servizio e di analisi d'impatto sui target di riferimento in relazione a diverse variabili organizzative (es. modalità di erogazione, contesto territoriale, dotazioni tecnologiche etc.) incluso l'adeguatezza dei contenuti formativi del catalogo delle risorse.

Il sistema, condiviso con il progetto "Servizio civile digitale", verrà alimentato dalla Regione/Provincia Autonoma, degli enti terzi e dei singoli facilitatori digitali - in funzione delle specifiche competenze attribuite a ciascuno - con i dati relativi ai punti/presidi attivati/potenziati e alle attività di facilitazione e formazione svolte rispetto ai cittadini ad opera dei facilitatori digitali. In particolare, tramite la gestione di un'apposita anagrafica, ciascun utente verrà riconosciuto come afferente al progetto "Rete del servizio di facilitazione digitale" o al progetto "Servizio civile digitale" e i risultati raggiunti, in termini di cittadini coinvolti, conteggiati opportunamente.

L'attività di valutazione dell'efficacia del servizio e di analisi d'impatto sui target, a carico del Dipartimento, mira in particolare all'acquisizione di indicazioni e lesson learned a supporto dell'attivazione di meccanismi di miglioramento continuo legati all'intervento, che verranno condivisi e discussi con la Regione/Provincia Autonoma nel corso dei numerosi incontri di capacity building previsti, sempre a carico del Dipartimento.

1.7 Le sinergie con il progetto Servizio civile digitale

Come evidenziato, il progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale" presenta numerosi elementi di complementarità e sinergie con il progetto "Servizio civile digitale", concorrendo entrambi al rafforzamento delle competenze digitali di base della popolazione italiana.

Il progetto "Servizio civile digitale" prevede il coinvolgimento dei giovani operatori volontari nel ruolo di facilitatori digitali all'interno di specifici programmi di intervento presentati, dagli Enti iscritti all'Albo di Servizio civile universale, nell'ambito del Programma Quadro definito dal Dipartimento per la trasformazione digitale e dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale. I giovani operatori volontari del "Servizio civile digitale" possono, pertanto, collaborare allo svolgimento delle attività di facilitazione ed educazione svolte nell'ambito dei punti di facilitazione, mirando a potenziare la portata complessiva degli interventi sul territorio.

Le modalità di attivazione da parte delle Regioni/Province Autonome di sinergie e forme di integrazione tra i due progetti sul territorio devono, tuttavia, tenere conto del fatto che i cittadini formati grazie all'intervento dei volontari del "Servizio civile digitale" non concorrono al raggiungimento degli obiettivi attesi del progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale" e vengono raccolti separatamente nel sistema di monitoraggio (come precisato al par. 1.6.3), in quanto contribuiscono solo ai risultati del progetto nazionale Servizio civile digitale, secondo le regole indicate negli specifici Avvisi.

Per favorire il coordinamento tra la Regione/Provincia Autonoma e gli enti promotori dei progetti ammessi al "Servizio civile digitale", il Dipartimento promuove l'interazione e scambio di informazioni, la rilevazione di eventuali anomalie e opportunità anche attraverso il ricorso a tavoli di lavoro sul territorio e incontri dedicati, agevolando la complementarità degli interventi e la loro coerenza rispetto all'indirizzo strategico comune.

2. Descrizione del progetto della Regione/Provincia Autonoma

2.1. Contesto del progetto

Secondo l'ultimo rapporto della Commissione Europea (dato aggiornato al 2021) basato sull'indice DESI (Digital Economy and Society Index), in ambito digitale l'Italia risulta più lontana dai Paesi a lei simili per caratteristiche dimensionali e socio-economiche.

Nello specifico, sui 27 Paesi membri dell'Unione Europea, l'Italia occupa il ventesimo posto per livello di digitalizzazione complessiva, in peggioramento rispetto all'anno precedente, a causa soprattutto delle dimensioni del capitale umano e della connettività.

Tale risultato è confermato dai dati Eurostat 2021 che segnalano 24 milioni di cittadini tra i 16 e i 74 anni senza competenze digitali almeno di base, pari al 54% rispetto a una media UE del 46%. Di questi, 9 milioni corrispondono a coloro che non utilizzano Internet.

Sono invece 20 milioni i cittadini tra i 16 e i 74 anni in possesso di competenze digitali almeno di base (46% in Italia rispetto ad una media europea pari al 54%), di cui oltre 10 milioni possiedono competenze digitali avanzate. I dati esposti presentano, pertanto, un quadro critico per l'innovazione e l'inclusione digitale del Paese.

La carenza di competenze digitali, infatti, rappresenta un ostacolo allo sviluppo del Paese e non riguarda solo la vita privata dei cittadini, ha invece un impatto anche sulla loro occupabilità e sull'accesso all'ambiente digitale per l'aggiornamento continuo di conoscenze e competenze.

A livello di famiglie, esiste un ampio divario digitale. I nuclei familiari composti da soli anziani tenderanno ad avere molte più lacune in ambito di competenze digitali rispetto a famiglie in cui è presente almeno una componente più giovane. Inoltre, alcune famiglie non hanno l'accesso ad internet a causa della mancata capacità nell'utilizzo (56.4%) o addirittura perché reputato uno strumento poco interessante e poco utile (25.5%).

Nel quadro nazionale digitale, Regione Lazio è ai primi posti nell'Indice DESI dalla Commissione Europea, tuttavia, la distanza da colmare con la media europea resta significativa. Difatti il Lazio si trova nelle prime posizioni tra le regioni italiane per quanto riguarda il tema della connettività, definito sull'area di utilizzo della connessione a banda larga fissa (61.3 % di famiglie abbonate) e sulla percentuale di famiglie abbonate alla banda ultra larga (24.7 %), e il tema degli indicatori sul capitale umano come la quota di individui laureati tra i 25 e i 34 anni (pari al 35.3 %) e la quota di occupati di genere femminile che lavorano in settori technology e knowledge-intensive (5.6 %). Secondo i report Eurostat 2021, il 93 % delle famiglie ha libero accesso ad Internet da casa, l'84 % degli individui usano Internet regolarmente e il 60 % degli individui ha ordinato beni o servizi su internet per usi privati nel corso dell'anno precedente alla pubblicazione.

Buoni sono anche i risultati negli indicatori relativi ai servizi pubblici digitali: la Regione si posiziona ai primi posti nel confronto con le altre regioni italiane per quanto riguarda la quota di cittadini che hanno attivato SPID, pari al 61.5 % e per la quota di individui che hanno interagito online con la Pubblica Amministrazione negli ultimi 12 mesi (42% degli utenti internet).

Questi dati rilevano anche importanti criticità, su cui è necessario intervenire per permettere alla Regione di accelerare il processo di digitalizzazione e cogliere le opportunità trasformative che questo consente. In particolare, si segnala una presenza ancora troppo bassa di individui che hanno competenze digitali generali pari o superiori a quelle di base, dato che trova conferma anche nel confronto europeo Regional Innovation Scoreboard 2021, con il Lazio nel gruppo di regioni a più bassa performance in questo settore.

Più nel dettaglio, coerente con i dati nazionali, è il livello di competenza digitale di base della Regione Lazio: secondo una rilevazione ISTAT del 2019, il 56,2% dei cittadini nella fascia di età tra 16 e 74 anni (circa 4.264.000) presenta un livello nullo o basso di competenze digitali ovvero non ha usato internet negli ultimi 3 mesi.

A livello demografico, la Regione Lazio ha una popolazione per lo più concentrata nell'area metropolitana di Roma e nei capoluoghi di provincia costituita da 5.715.000 abitanti, di cui 4.264.000 nella fascia di età tra i 16 e 74 anni. Sul territorio regionale sono presenti 378 Comuni di cui 255 con meno di 5.000 abitanti. In questo contesto, la città di Roma, oltre a concentrare la maggior parte della popolazione, è caratterizzata da una rilevante presenza di Pubbliche Amministrazioni, imprese e attività produttive con un contesto socio-economico significativamente differente da quello del resto del territorio regionale. Tali diversità rendono necessario articolare l'intervento progettuale su due strategie integrate di implementazione: una destinata alla cittadinanza presente nei grandi centri urbani come Roma Capitale e le altre città capoluogo e una rivolta alla popolazione dislocata sul resto del territorio caratterizzato da Piccoli Comuni distribuiti in aree collinari e montuose.

La presente misura appare in linea con diverse linee di intervento strategiche inserite nel Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2018-2023, in particolare:

- Completamento della trasformazione digitale dell'Ente (*digital transformation; data driven decision*; fascicolo digitale del cittadino) apportando interventi innovativi e semplificativi;
- Aggiornamento documento strategico per l'Agenda digitale regionale;
- Incremento dell'efficienza legislativa e amministrativa;
- Incremento del valore lavoro regionale;
- Rafforzamento dell'offerta dei servizi digitali nella sanità regionale;
- Rafforzamento del legame cultura-tecnologia;
- Promozione della coesione sociale e territoriale;
- Incremento dello sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale anche attraverso lo sviluppo del welfare di comunità;
- Modernizzare l'offerta formativa.

In particolare, la misura è coerente con l'“Agenda Digitale della Regione Lazio 2022-2026” approvata con Deliberazione della Giunta n. 326 del 24/05/2022, che prevede tra gli obiettivi:

- Piena attuazione dell'e-government e dell'open government da parte dell'Amministrazione Regionale;
- Realizzazione di servizi e misure ad alto tasso di innovazione per cittadini, imprese e territorio;
- Promozione della nuova cittadinanza nell'era di Internet e delle competenze digitali per raggiungere l'80% di popolazione che utilizza questo tipo di tecnologia;
- Riduzione del gap di competenze digitali della cittadinanza rendendo abile almeno il 70% della popolazione presente sul territorio;
- Raggiungimento di almeno il 65% di popolazione che utilizza strumenti digitali per accedere a servizi pubblici (SPID, AppIO, PagoPA, FSE, etc) e servizi di assistenza sanitaria;
- Diffusione dell'identità digitale con l'obiettivo di raggiungere l'80% della popolazione presente sul territorio;
- Sviluppo di servizi digitali fruibili principalmente in modalità mobile e semplificazione dei procedimenti amministrativi;
- Rivitalizzazione, rinnovamento e conseguente ripopolamento dei piccoli comuni e delle aree rurali attraverso la diffusione delle tecnologie digitali;
- Raggiungimento del pieno sviluppo della cittadinanza digitale, per la piena affermazione di un nuovo modello relazionale tra soggetti del territorio e Amministrazione regionale e, soprattutto, per far diventare la cultura digitale

trainante e diffusa una tipicità del territorio, una caratteristica che la definisce e ne delinea l'identità.

L'intervento costituisce il primo progetto di facilitazione digitale in ambito regionale e non è possibile fare riferimento ad esperienze pregresse: la Regione Lazio dovrà, pertanto, costituire ex novo le reti di facilitazione necessarie per l'attuazione del presente Piano Operativo, anche avvalendosi delle reti territoriali già esistenti.

Inoltre, l'intervento prende atto dell'esistenza di altri progetti intrapresi da Roma Capitale, che risultano essere rivolti al raggiungimento di obiettivi comuni di sviluppo competenze e cultura digitale per i cittadini (es. Punti Roma Facile e Scuola Diffusa per la Partecipazione e la Cittadinanza Digitale), ma che non avranno interazioni dirette con lo stesso.

Per raggiungere gli obiettivi dell'intervento nei tempi, la Regione Lazio intende perseguire una strategia fortemente improntata alla valorizzazione di reti territoriali esistenti, in sinergia con diversi attori pubblici e privati. La scelta di tale approccio, considerati i vincoli del progetto e le sue sfidanti e stringenti milestone, consentirà una gestione efficace, evitando le complessità legate alla costituzione ex novo di reti, e rafforzando la cooperazione tra gli attori interessati dalla digitalizzazione, con ricadute positive sull'offerta complessiva dei servizi alla popolazione apportando benefici per tutti i soggetti coinvolti.

L'avvio della rete dei punti di facilitazione sarà graduale e vedrà, in una prima fase, l'attivazione diretta, tramite l'Agenzia Spazio Lavoro, di punti di facilitazione presso i Centri per l'Impiego (o CPI), in concomitanza con l'indizione, da parte della Direzione regionale per l'Inclusione sociale, di un avviso pubblico non competitivo finalizzato al coinvolgimento dei Distretti Socio Sanitari, coinvolti in qualità di sub-attuatori.

In un secondo momento verrà pubblicato un ulteriore avviso pubblico competitivo rivolto ad Enti Locali (Comuni, Unioni di Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità montane, Province, ecc.) che, attivati in qualità di soggetti sub-attuatori, si renderanno disponibili alla gestione dei punti di facilitazione digitale sul territorio, partecipando anche in forma associata ed eventualmente avvalendosi di soggetti privati senza scopo di lucro.

La scelta di effettuare un avviso competitivo si rende necessaria per selezionare quei soggetti che garantiscano una maggiore copertura territoriale nel rispetto del vincolo complessivo dato dal target di centri riportato nel presente Piano.

Qualora al completamento degli step precedenti non si dovesse raggiungere il target di centri da attivare, Regione Lazio si riserva di predisporre eventuali ed ulteriori manifestazioni di interesse o avvisi pubblici rivolti a soggetti pubblici (soggetti sub-attuatori) o privati (soggetti realizzatori) che dispongano di una rete capillare di sportelli di assistenza ai cittadini sul territorio.

I rischi e le difficoltà di attuazione possono essere individuati principalmente in:

- **Insufficiente risposta della popolazione**

Si prevede sia una campagna di informazione gestita a livello regionale che l'erogazione di quota parte delle risorse ai soggetti che gestiscono i punti di facilitazione per la predisposizione di campagne di comunicazione mirate.

Categoria di rischio: alto

- **Bassa copertura del territorio (difficoltà di raggiungimento della popolazione lontana dalle aree a maggiore urbanizzazione)**

Al fine di garantire il raggiungimento della popolazione in zone con minore densità abitativa, si prevede l'introduzione di un meccanismo di incentivazione dei centri di facilitazione itineranti mobili e dei centri con facilitatori itineranti tra più punti fisici.

Categoria di rischio: medio

- **Mancato raggiungimento di milestone e target previsti nel cronoprogramma**

Predisposizione di un piano d'azione chiaro e ben definito in modo da limitare qualsiasi ritardo nel raggiungimento delle milestone e dei target progettuali. Possibilità di revisione del piano e Attivazione di monitoraggi in itinere che consentano rilevazioni periodiche.

Categoria di rischio: medio

- **Sovrapposizione con altre misure di facilitazione digitale attive sul territorio, con conseguente difficoltà nel raggiungimento del target**

Individuazione del target specifico e predisposizione di attività di informazione e pubblicizzazione della misura mirate e congrue alla popolazione destinataria. Identificazione precauzionale dei possibili conflitti di interesse con la misura 1.7.1 (Servizio Civile Digitale) e con le attività intraprese da Roma Capitale.

Categoria di rischio: medio

- **Scarsa adesione da parte degli Enti agli avvisi e scarso commitment al raggiungimento dei target**

Pubblicizzazione dell'iniziativa, questionario preliminare per EELL, possibilità di bandi aggiuntivi per allocare tutte le risorse a disposizione. Incentivazione del coinvolgimento tramite convocazioni di appositi tavoli al fine di informare gli stakeholder, pubblicizzare la misura e fornire una possibilità di confronto attivo. Possibilità di attivare, in fase di realizzazione del presente Piano, ulteriori reti di facilitazione.

Categoria di rischio: medio

- **Difficoltà nel coordinamento di servizio tra le reti e i singoli facilitatori**

Possibile ricorso alla società in house LAZIOcrea S.p.A., secondo quanto previsto dal D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss. mm. ii e delle Linee Guida per i Soggetti attuatori, per le attività relative al coordinamento di servizio e alla formazione e comunicazione.

Categoria di rischio: medio

- **Difficile coordinamento delle diverse reti sul territorio**

Avvalendosi di diverse reti esistenti è possibile che sui medesimi territori insistano diversi punti di facilitazione in potenziale concorrenza. Il rischio è di per sé ridotto dal fatto che le reti esistenti si rivolgono per loro natura a segmenti diversi di popolazione (es. CPI-inoccupati, biblioteche-studenti), dalla governance di progetto e dal modello di monitoraggio, di cui ai par. 3.1 e 3.2. In ogni caso, le modalità di ingaggio tramite gli avvisi pubblici prevederanno formule di flessibilità che consentano di rimodulare l'offerta in corso di svolgimento della misura, anche alla luce dei dati relativi al raggiungimento dei target.

Categoria di rischio: basso

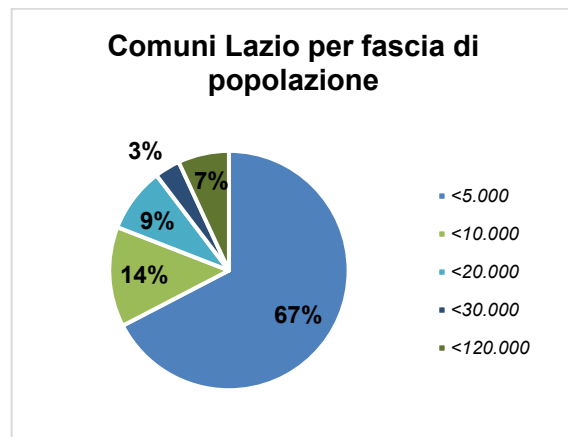
- **Basso o insufficiente numero di facilitatori digitali disponibili sul territorio**

Attività di pubblicizzazione tra la comunità per selezionare il numero necessario di facilitatori tra i cittadini interessati a erogare questo tipo di servizi, dopo aver ricevuto un'appropriata formazione.

Categoria di rischio: basso**2.2. Popolazione destinataria**

Al 1° gennaio 2022, la Regione Lazio conta 5.715.190 residenti, distribuiti su una superficie di 17.232 km² con densità abitativa media pari a circa 332 ab./km². La distribuzione della densità abitativa, tuttavia, non è uniforme sul territorio ma varia tra i 55 ab./km² della Provincia di Rieti (con 73 Comuni) e i 787 ab./km² della provincia di Roma (con 121 Comuni)¹.

Provincia	Densità (abitanti/km ²)	Numero Comuni
Roma	787	121
Latina	251	33
Frosinone	144	91
Viterbo	85	60
Rieti	55	73
Totale	332	378



La popolazione straniera, pari in totale a 643.092 persone, risulta concentrata prevalentemente nella provincia di Roma:

Provincia	Distribuzione % della popolazione straniera	Rapporto stranieri/residenti
Viterbo	5%	10%
Rieti	2%	9%
Roma	81%	12%
Latina	8%	10%
Frosinone	4%	5%

Anche la distribuzione della popolazione per fascia di età non è omogenea: i cittadini ultrasessantenni, che su base regionale rappresentano il 28,2% della popolazione, presentano una concentrazione più significativa nelle tre Province a minor densità abitativa, Frosinone (31,1% della popolazione), Rieti (33,3%) e Viterbo (30,9%) come si evince dalla seguente tabella:

Fascia di età	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
0-10	8,5%	9,2%	6,9%	9,0%	8,0%	8,9%
11-20	9,0%	9,6%	8,5%	9,6%	8,9%	9,5%
21-30	10,2%	10,4%	10,1%	9,7%	9,5%	9,9%
31-40	11,8%	12,0%	11,1%	11,6%	11,5%	11,7%
41-50	14,3%	15,1%	14,0%	15,6%	15,0%	15,4%
51-60	15,2%	15,5%	16,2%	16,6%	16,2%	16,4%
61-70	13,3%	11,9%	13,8%	12,0%	13,4%	12,2%
71-80	11,2%	10,5%	11,1%	9,3%	10,6%	9,5%
81-90	5,5%	4,9%	6,7%	5,5%	5,9%	5,5%

¹ Dati Istat: demo.istat.it

91 e oltre	1,1%	0,9%	1,6%	1,0%	1,1%	1,0%
-------------------	------	------	------	------	------	------

L'indice di vecchiaia, che misura il grado di invecchiamento di una popolazione, è dato dal rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, indica che al 2022 nel Lazio ci sono 178,7 anziani ogni 100 giovani.

L'indice di dipendenza strutturale rappresenta invece il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni): nel Lazio nel 2022 ci sono 55,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Nel 2022, l'indice di ricambio della popolazione attiva, che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni), è 144,3. Questo dato significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana nel Lazio.

Secondo il report ISTAT 2021 il tasso di disoccupazione per la fascia di popolazione tra i 15 e i 64 anni è pari al 10,2%; sempre l'ISTAT nel 2020 stima 2.338.942 occupati nel Lazio.

Al 31.12.2021 risultano 147.082 beneficiari del reddito di cittadinanza di cui 89.664 in misura, ovvero coloro che percepiscono ancora il beneficio economico².

L'intervento è rivolto principalmente alla popolazione a rischio di esclusione digitale e con scarsa dimestichezza nell'uso delle tecnologie. Per raggiungere le diverse fasce di popolazione, la Regione Lazio intende coinvolgere diversi stakeholder individuati sulla base della tipologia ed età dell'utenza di riferimento, in particolare:

- tramite il coinvolgimento dei CPI, ci si rivolge principalmente alla popolazione in età lavorativa nella fascia di età 16-60 anni;
- le biblioteche e i centri culturali, anche grazie alle iniziative che promuovono, consentirebbero di raggiungere la fascia più giovane della popolazione;
- i soggetti operanti nel terzo settore possono contribuire al raggiungimento di popolazione con vulnerabilità socio-economica e socio-culturale.

2.3. Caratteristiche e obiettivi del progetto

La Regione Lazio in base alla ripartizione del Dipartimento per la Trasformazione Digitale ha come obiettivo l'attivazione di almeno 287 punti di facilitazione digitale e il raggiungimento di almeno 231.000 cittadini entro la fine del 2025. Al fine del raggiungimento dei primi obiettivi della misura, si prevede di iniziare con l'attivazione dei centri di diretta dipendenza regionale come primi punti di facilitazione digitale, per poi proseguire con l'attivazione di ulteriori punti tramite il coinvolgimento di altri soggetti pubblici o privati secondo quanto riportato nel seguito del paragrafo.

Come precedentemente indicato, l'intervento è nuovo per Regione Lazio e costituisce una nuova modalità di interazione con il territorio e i soggetti operanti in ambito di accrescimento delle conoscenze digitali di base.

Si stima che le diverse reti potranno garantire il seguente numero massimo di centri di facilitazione digitale:

- Centri per l'Impiego: **41 centri** (compresi gli sportelli mobili temporanei);
- Distretti Socio Sanitari: **37 centri**;
- Enti Locali e altri soggetti pubblici o privati: **209 centri**.

I CPI sono gestiti dall'Agenzia Regionale Spazio Lavoro di Regione Lazio con funzioni operative e gestionali articolate su Aree decentrate di coordinamento (Nord, Centro, Sud - nelle quali sono suddivisi in 41 Centri per l'Impiego) e 5 hub provinciali con funzioni specialistiche. Tra questi

² Dati ANPAL, nota RdC n.22 n.127

sono ricompresi anche gli sportelli mobili temporanei stazionanti nei comuni del territorio regionale che non hanno ancora centri per l'impiego.

I Distretti Socio Sanitari, che svolgono il ruolo di sub-attuatori, sono la dimensione territoriale in cui si integrano, ai sensi dell'articolo 3 septies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421) e successive modifiche, le prestazioni sociali a valenza sanitaria, erogate dai comuni in forma associata, e le prestazioni sanitarie a valenza sociale e ad elevata integrazione socio-sanitaria, erogate dal distretto sanitario.

I Distretti Socio Sanitari, previa presentazione di una proposta progettuale, si impegnano anche in forma aggregata - nell'apertura e attivazione di almeno un punto di facilitazione digitale nel proprio ambito di competenza; il Distretto (eventualmente capofila di aggregazione) svolge il ruolo di soggetto sub-attuatore del progetto proposto in risposta all'avviso pubblico, svolge l'attività di supporto all'apertura e all'allestimento dei punti di facilitazione, della messa a disposizione di spazi per la formazione/facilitazione e del monitoraggio e della gestione, per quanto di competenza, sul sistema Regis.

Per Enti Locali, che svolgono il ruolo di sub-attuatori, si intendono quegli Enti pubblici a fini generali che hanno tra i propri elementi costitutivi: un determinato territorio, una determinata popolazione, un apparato di governo. Tali Enti costituiscono i soggetti giuridici nei quali si organizza la popolazione residente sul territorio e, pertanto, si fanno carico degli interessi della loro popolazione attraverso: un apparato di governo e un apparato amministrativo.

Gli Enti Locali previa presentazione di una proposta progettuale - anche in forma aggregata - si impegnano nell'apertura e attivazione di almeno un punto di facilitazione digitale nel proprio territorio. L'Ente locale (eventualmente capofila di aggregazione) ha il ruolo di soggetto sub-attuatore del progetto proposto in risposta all'avviso pubblico, svolge l'attività di supporto all'apertura e all'allestimento dei punti di facilitazione, della messa a disposizione di spazi per la formazione/facilitazione, del monitoraggio e della gestione, per quanto di competenza, sul sistema Regis.

Costituirà criterio preferenziale per la selezione la possibilità degli Enti Locali di mettere a disposizione i propri sistemi di servizi culturali (biblioteche, musei, archivi storici, ecc.) per l'installazione di punti di facilitazione digitale. In particolare, saranno preferite le reti che collegano più servizi culturali all'interno di un'area geografica circoscritta o relativi a un'area tematica comune (es. Sistemi integrati territoriali anche degli Istituti culturali dell'Albo regionale e di biblioteche, musei e archivi storici di proprietà statale che sono stati previsti dalla normativa regionale a partire dalla fine degli anni '90 con lo scopo di incentivare la cooperazione, incrementare l'offerta culturale e razionalizzare le risorse).

Al fine di preservare l'operatività dei centri di facilitazione oltre il termine dell'intervento, per i centri di diretta competenza regionale si punterà a valorizzare l'esperienza maturata per il consolidamento dell'offerta multiservizio e il raggiungimento degli obiettivi strategici (DSP 2018-2023 e aggiornamenti, Agenda Digitale 2022-2026 e aggiornamenti). Per i punti di facilitazione operati da soggetti diversi da Regione Lazio, la modalità per facilitare la prosecuzione prevede il reperimento di finanziamenti regionali o comunitari. Inoltre, in considerazione dei tempi di attivazione legati ai bandi annuali, si potrà aderire alle iniziative promosse dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale (es. il "Servizio Civile Digitale") per dare continuità all'intervento.

2.4. Modello di distribuzione territoriale

Il modello di intervento prevede principalmente l'attivazione di diverse reti già costituite e funzionanti che offrono una buona copertura del territorio, garantendo anche un bilanciamento dal punto di vista del potenziale bacino d'utenza con sedi dislocate e distribuite nelle aree a maggior densità di popolazione target dell'intervento o in punti che facilitano l'aggregazione, ad esempio, per le sedi situate nei piccoli comuni. Per queste ultime, si prevede un modello aggregato di erogazione tale da consentire ai facilitatori in maniera itinerante tra diversi punti fisici la loro copertura. La distribuzione dei target non sarà uniforme tra i punti di facilitazione,

ma sarà calibrata rispetto ai potenziali bacini d'utenza e alle caratteristiche dell'area di dislocazione delle sedi.

Tenuto conto, infatti, degli obiettivi generali della misura e dell'obiettivo regionale di raggiungere il target totale, pari ad almeno 231.000 cittadini, attraverso un unico intervento rivolto a settori diversi della popolazione, anche con riferimento alla disomogenea distribuzione della popolazione sul territorio, è opportuno agire per gruppi o reti sociali che già esistono al fine di creare occasioni spontanee di apprendimento. Le persone infatti risultano più incentivate a rivolgersi a strutture e ad utilizzare infrastrutture, metodi, prodotti e servizi con i quali hanno già dimestichezza.

A seguito di un'analisi delle interazioni dei cittadini con le varie reti e della struttura delle stesse, si stima la seguente distribuzione dei target medi:

Rete	N° punti	Target cittadini
CPI	41	33.000
Distretti Socio Sanitari	37	30.000
Enti Locali e altri soggetti pubblici o privati	209	168.000
Totale Regione Lazio	287	231.000

La densità di popolazione delle aree all'interno delle quali si collocano i possibili punti di facilitazione sarà considerata quale criterio per un'eventuale rimodulazione dei target all'interno degli avvisi, tenendo conto di vari parametri quali l'utenza con cui usualmente già interagisce il soggetto realizzatore nello svolgimento delle proprie attività specifiche.

Qualora Regione Lazio intendesse coinvolgere anche ulteriori soggetti pubblici o privati, come specificato nel par. 2.1, i target relativi a numero di sedi e cittadini oggetto di facilitazione verranno stabiliti dall'Amministrazione regionale in fase di attivazione.

È possibile basare la stima del bacino d'utenza dei CPI parametrandola ad alcuni dati di riferimento a livello regionale come il Reddito di Cittadinanza, i cui beneficiari indirizzati ai servizi per il lavoro al 31.12.2021 risultano essere 147.082 di cui 89.664 in misura³ e la previsione del bacino d'utenza del nuovo programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)" che per l'anno 2022 prevede di raggiungere più di 57.000 persone⁴. I CPI sono in fase di rafforzamento sia in termini di personale che in termini di presenza sul territorio. Dal punto di vista del personale sono state assunte nel 2021 355 unità portando il numero di operatori totale dei CPI a 693 unità. Si prevedono per il 2022 ulteriori 544 assunzioni. In termini di presenza sul territorio è programmata l'apertura di ulteriori 13 centri. La fascia di popolazione interessata è quella in età lavorativa disoccupata e/o in cerca di occupazione o ricollocamento e in particolare dai dati (cit. Anpal Nota n. 8/2022) risulta concentrata nella fascia di età da 16 a 39 anni (56,7% dei non occupati e soggetti al Patto per il lavoro).

I Distretti Socio Sanitari, in qualità di soggetti sub-attuatori, si prestano all'istituzione di centri di facilitazione con facilitatori che fanno riferimento a più centri fisici. In tal senso, questa particolare tipologia di rete può permettere una più efficace copertura dei territori scoperti dalle altre reti e il raggiungimento della parte di popolazione che può essere ricondotta alle fasce più disagiate.

Gli Enti Locali, oltre ad assicurare la massima capillarità, hanno la possibilità di verificare e valutare l'efficacia delle azioni sul proprio territorio e di massimizzare il coinvolgimento della cittadinanza anche attraverso il recupero di esperienze attive e pregresse. Si prevede che

³ ANPAL NOTA N°8/2022. https://www.anpal.gov.it/documents/552016/762875/Nota+RdC+8_22-n.127.pdf/b2277842-3d85-10cf-0818-aaccb48c23a4?t=1651039061061

⁴ Regione Lazio - Piano attuativo regionale del Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori - GOL - Paragrafo 5.1.2

possano essere istituiti dei punti di facilitazione dislocati su più centri, al fine di raggiungere anche la popolazione residente nei centri minori, spesso i più lontani dai servizi in presenza.

Il loro ruolo è quindi fondamentale per consolidare le attività di progetto, proprio per la loro conoscenza delle comunità e la loro capacità di coordinare e aggregare altri soggetti e le iniziative di valore sui loro territori; ovviamente questo ruolo sarà supportato da Regione Lazio al fine di mettere a disposizione gli strumenti e le capacità di gestione e controllo dei progetti necessari per la buona riuscita dell'intervento.

Al fine di ottenere centri operativi sul territorio si prevede che per l'apertura degli stessi si faccia riferimento ad un bacino d'utenza potenziale (la popolazione residente) servita dal centro correlata alla densità di popolazione, prevedendo l'apertura di un centro quando il bacino d'utenza superiore ad una soglia minima eventualmente modulabile in funzione della densità di popolazione territoriale.

2.5 Modello di aggregazione di rete

Le modalità di attuazione del progetto saranno due: a regia e a titolarità.

Nella modalità a titolarità rientra l'attivazione diretta dei CPI, che sono strutture regionali e dei quali si prevede l'attivazione diretta attraverso atti interni: saranno tra i primi centri ad essere attivati ed a erogare i servizi di facilitazione.

Le spese relative ai costi di personale dipendente dell'Agenzia Regionale Spazio Lavoro operante nei CPI e che si occuperà di erogare il servizio di facilitazione non saranno oggetto di rendicontazione a carico dei fondi del PNRR.

La Regione potrà inoltre ingaggiare ulteriori soggetti realizzatori attraverso avvisi pubblici (come bandi competitivi e non competitivi, ecc.), a seguito dei quali si procederà alla stipula di apposite convenzioni, nel rispetto del D.lgs. n. 50/2016 e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e pubblicità di cui alla L. 241/90.

A titolo esemplificativo, gli avvisi pubblici dedicati disciplineranno i seguenti aspetti:

- Requisiti di ammissibilità dei destinatari, soggetti erogatori e servizi prestati
- Caratteristiche dei progetti finanziabili: interventi e spese ammissibili
- Tipologia di formazione ammessa
- Obblighi a carico dei facilitatori
- Obblighi a carico dei soggetti realizzatori

Ad esito della procedura, Regione Lazio individuerà, quindi, i soggetti realizzatori dei centri di facilitazione.

Nella parte "a regia", la Regione individuerà i soggetti sub-attuatori (Enti Locali e Distretti Socio Sanitari) attraverso avvisi pubblici (come bandi competitivi e non competitivi, ecc.), a seguito dei quali si procederà alla stipula di apposite convenzioni, nel rispetto del D.lgs. n. 50/2016 e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e pubblicità di cui alla L. 241/90.

A titolo esemplificativo, gli avvisi pubblici dedicati disciplineranno i seguenti aspetti:

- Requisiti di ammissibilità dei destinatari, soggetti erogatori e servizi prestati
- Caratteristiche dei progetti finanziabili: interventi e spese ammissibili
- Tipologia di formazione ammessa
- Obblighi a carico dei facilitatori
- Obblighi a carico dei soggetti sub-attuatori

Ad esito della procedura Regione Lazio individuerà quindi i soggetti sub-attuatori, i quali svolgeranno tale ruolo relativamente ad Enti del Terzo Settore o ad altri ulteriori eventuali soggetti, in qualità di realizzatori/esecutori.

Il coordinamento tra le diverse reti, costituite da soggetti sub-attuatori e realizzatori, e il monitoraggio del progetto saranno a carico dell'Amministrazione regionale, attraverso incontri periodici di analisi dell'avanzamento della misura e degli eventuali scostamenti dai target, nonché per la condivisione di buone pratiche.

L'investimento in formazione dei facilitatori rappresenta un rafforzamento per i soggetti che partecipano alla misura, l'offerta di un nuovo servizio ne amplia lo spettro di operatività e la necessità di organizzazione e rendicontazione contribuisce a indurre una migliore organizzazione delle attività.

Una formazione specifica sui servizi digitali regionali, erogata a distanza, contribuirà ulteriormente all'integrazione e alla diffusione della conoscenza dei servizi del territorio. In aggiunta, negli avvisi pubblici dedicati verrà inserito un vincolo di impegno da parte dei punti di facilitazione digitale rivolto alla collaborazione reciproca nello scambio di esperienze e nel supporto tra facilitatori stessi, al fine di garantire la massima sinergia tra i punti ed il maggiore impatto sul territorio.

2.6 Modalità di attuazione

In capo a Regione Lazio ci saranno le azioni di:

- elaborazione di un progetto che declini l'iniziativa nazionale sul territorio sulla base dei requisiti generali del servizio e di milestone e target allineati e collegati a quelli definiti a livello nazionale ed europeo
- predisposizione e attuazione delle procedure implementative del Piano operativo, e il raccordo dell'ecosistema regionale con quello nazionale
- coordinamento dell'attuazione operativa della misura per il raggiungimento dei target, ovvero la definizione e il regolamento degli standard, la definizione degli obiettivi e dei modelli sia di intervento che di accordo fra gli attori delle reti.
- coordinamento dell'intervento anche per il tramite della figura del coordinatore dei facilitatori
- piano centrale di comunicazione di progetto
- predisposizione di una formazione relativa al sistema di servizi digitali regionali tramite MOOC rivolta sia ai facilitatori che ai cittadini
- individuazione dei facilitatori che opereranno all'interno delle sedi di diretta competenza regionale, che saranno a carico dell'Agenzia Regionale Spazio Lavoro per i CPI e della Direzione Regionale competente per la Biblioteca regionale.
- supporto ai soggetti realizzatori, sotto forma ad es. di accordo quadro, per l'acquisto delle dotazioni tecnologiche necessarie (notebook, stampanti multifunzione, etc.)
- monitoraggio e rendicontazione.

Nel caso dei soggetti sub-attuatori sono previste le seguenti responsabilità:

- individuazioni sedi
- individuazione e reclutamento facilitatori, ai sensi della Circolare del MEF n.4/2022 sui costi del personale così come emendata per la misura 1.7.2. dalla nota MEF – RGS prot. 219990 del 05/09/2022
- gestione e programmazione delle attività di facilitazione (in base alle indicazioni regionali)
- piano locale di comunicazione di progetto (in base alle indicazioni regionali)
- individuazione della dotazione tecnologica e la strumentazione necessaria e relativa acquisizione anche tramite l'Accordo Quadro messo a disposizione da Regione Lazio.

Nel caso dei soggetti realizzatori, le responsabilità in carico saranno le seguenti:

- individuazioni sedi
- individuazione e reclutamento facilitatori
- gestione e programmazione delle attività di facilitazione (in base alle indicazioni regionali)
- individuazione della dotazione tecnologica e la strumentazione necessaria e relativa acquisizione.

In aggiunta alle responsabilità appena elencate, i soggetti sub-attuatori dovranno occuparsi del monitoraggio e della rendicontazione delle attività svolte dalla rete controllata.

Le attività in capo a Regione saranno realizzate con risorse interne, laddove possibile, e tramite ricorso al mercato per attività di comunicazione di progetto o formazione.

I rapporti tra Regione e soggetti realizzatori saranno definiti tramite convenzione, accordi o contratti a seguito dell'esito degli avvisi pubblici.

I soggetti non regionali procederanno in autonomia in base alla loro natura e organizzazione all'individuazione/reclutamento dei facilitatori e alle attività correlate sia tramite risorse proprie (volontari, dipendenti etc..) che tramite ricorso all'esterno, garantendo in ogni caso il rispetto della circolare 4 MEF - RGS.

2.7 Coinvolgimento dei destinatari

L'informazione e la comunicazione ai cittadini delle attività e delle opportunità offerte dal progetto di digitalizzazione avverranno su due livelli comunque coordinati da Regione Lazio, in coerenza con l'attività di comunicazione svolta centralmente dal Dipartimento per la trasformazione digitale. Una campagna informativa a livello regionale strutturata in diverse fasi per la copertura dell'intero periodo di attuazione del progetto prevede in maniera organica e coordinata le seguenti attività:

- Affissione statica e dinamica;
- Stampa cartacea locale e pagine locali di testate nazionali;
- Comunicazione su emittenti radio locali;
- Comunicazione su emittenti TV locali;
- Comunicazione tramite testate digitali (sito istituzionale www.regione.lazio.it);
- Animazione territoriale (flash mob, corner in presenza ad eventi, ecc.);
- Comunicazione dirette (lettere, buchettaggio, volantinaggio);
- Affissione locandine in spazi ad alta affluenza (Comuni, uffici postali, bar, tabacchi, supermercati, studi medici, farmacie, uffici preposti all'erogazione di servizi pubblici, biblioteche, scuole, centri sportivi, centri commerciali e nei luoghi di aggregazione della popolazione target più fragile, come centri anziani, centri sociali e ricreativi);
- Penduli su mezzi di trasporto regionali.

La comunicazione tramite cartellonistica utilizzerà le sedi regionali, le sedi di facilitazione, e, previo accordo, le sedi comunali e di informazione degli enti, oltre ovviamente alle sedi di facilitazione e le altre sedi dei soggetti che erogano il servizio di facilitazione.

La comunicazione delegata ai soggetti che erogano il servizio di facilitazione prevede sostanzialmente attività di animazione e informazione territoriale e attività di affissione negli spazi ad alta affluenza.

2.8 Attività svolte nei presidi/punti

Tutti i punti di facilitazione erogheranno l'attività di facilitazione e/o formazione in forma individuale e/o collettiva, in presenza e/o da remoto, erogata preferibilmente su prenotazione e, unicamente laddove l'organizzazione del punto di facilitazione lo consenta, anche a sportello. I soggetti appartenenti alla rete potranno istituire sul territorio presidi di facilitazione digitale fissi e/o itineranti. Le attività, in base alle esigenze specifiche e alle competenze di partenza del cittadino, avranno come obiettivo quello di promuovere:

- l'utilizzo sicuro e consapevole di Internet;
- l'utilizzo dell'e-mail e delle app di messaggistica;
- l'installazione e la configurazione di app;
- l'utilizzo dei servizi digitali pubblici (con focus specifici sui servizi nazionali e regionali);
- l'utilizzo di servizi digitali privati;
- la formazione online, anche in modalità di autoapprendimento e asincrona, attraverso l'accesso in autonomia ai materiali già disponibili nel catalogo delle risorse formative sul sito web di Repubblica Digitale o percorsi formativi online;
- qualora la sede e l'organizzazione del punto di facilitazione lo consentano, sarà incentivata l'erogazione di formazione in gruppi (in presenza e con canali online) attraverso micro-corsi utili a supportare i cittadini in applicazioni/esercitazioni, risoluzione di problemi pratici ed eventuali approfondimenti.

2.9 Facilitatori digitali

I facilitatori saranno individuati dalle diverse reti di facilitazioni che partecipano all'iniziativa. Al termine del percorso di formazione asincrona i facilitatori potranno conseguire la certificazione delle competenze digitali apprese, sulla base dello standard DigComp, avendo raggiunto almeno il livello 5.

Per quanto concerne le reti di diretta gestione regionale, i facilitatori saranno selezionati tra i dipendenti dell'Ente, (le cui spese come già precisato non saranno oggetto di rendicontazione a carico dei fondi del PNRR) mentre, per gli altri soggetti, i facilitatori saranno individuati nel rispetto dei principi di parità di genere e di valorizzazione e protezione dei giovani oltre che tra il personale degli enti, anche attraverso l'attivazione di collaborazioni con operatori privati e del terzo settore e/o promuovendo sinergie con progetti già attivi o da attivare sul territorio, ai sensi della Circolare del MEF n.4/2022 sui costi del personale così come emendata per la misura 1.7.2. dalla nota MEF – RGS prot. 219990 del 05/09/2022.

Regione metterà a disposizione un coordinatore dei facilitatori, assunto a tempo determinato per il periodo di attuazione del progetto.

2.10 Luoghi fisici

I punti fisici saranno ubicati nelle sedi delle diverse reti di facilitazione, già per la maggior parte a disposizione e identificate come luoghi di aggregazione o erogazione di servizi:

- Sedi dei CPI;
- Sedi dei Distretti Socio Sanitari;
- Sedi degli Enti Locali;
- Altre sedi (es. biblioteche, musei, sale convegni, ecc.).

I punti fisici di facilitazione saranno in numero superiore ai punti di facilitazione in quanto, in particolar modo per le aree periferiche e a bassa densità di popolazione, sarà attivata una

facilitazione con *team* di facilitatori ospitati con frequenza periodica presso strutture di soggetti che partecipano al progetto.

Per tutti i punti fisici sarà garantita la dotazione necessaria consistente in due postazioni attive contemporaneamente prevedendo la fornitura, laddove la sede non fosse già attrezzata, di due portatili e di una stampante multifunzione o di altra dotazione tecnica (proiettori, etc.) funzionale all'erogazione del servizio.

L'attivazione di punti itineranti è prevista laddove si possa configurare una sinergia con iniziative già in essere, con la medesima dotazione prevista per gli altri punti fisici.

Regione Lazio si riserva anche la possibilità di utilizzare le proprie sedi regionali al fine di adibirle a punti di facilitazione sul territorio.

2.11 Servizi finanziabili

Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse si ritiene di operare la seguente ripartizione dei fondi a disposizione:

- servizi di facilitazione erogati dalle reti di facilitazioni individuate con le modalità indicate tramite avvisi o convenzioni relativi a servizi di formazione in presenza oppure online, inclusi i servizi di assistenza personalizzata propri della facilitazione digitale, nella misura del 85,4% per un importo pari a **€10.780.000,00**;
- attrezzature e/o dotazioni tecnologiche, connessione, nella misura del 4,8% per un importo pari a **€602.700,00**;
- attività di comunicazione/organizzazione di eventi formativi, nella misura del 9,8% pari a **€1.239.079,00**.

3. Modalità operative

3.1. Modello di Governance del progetto

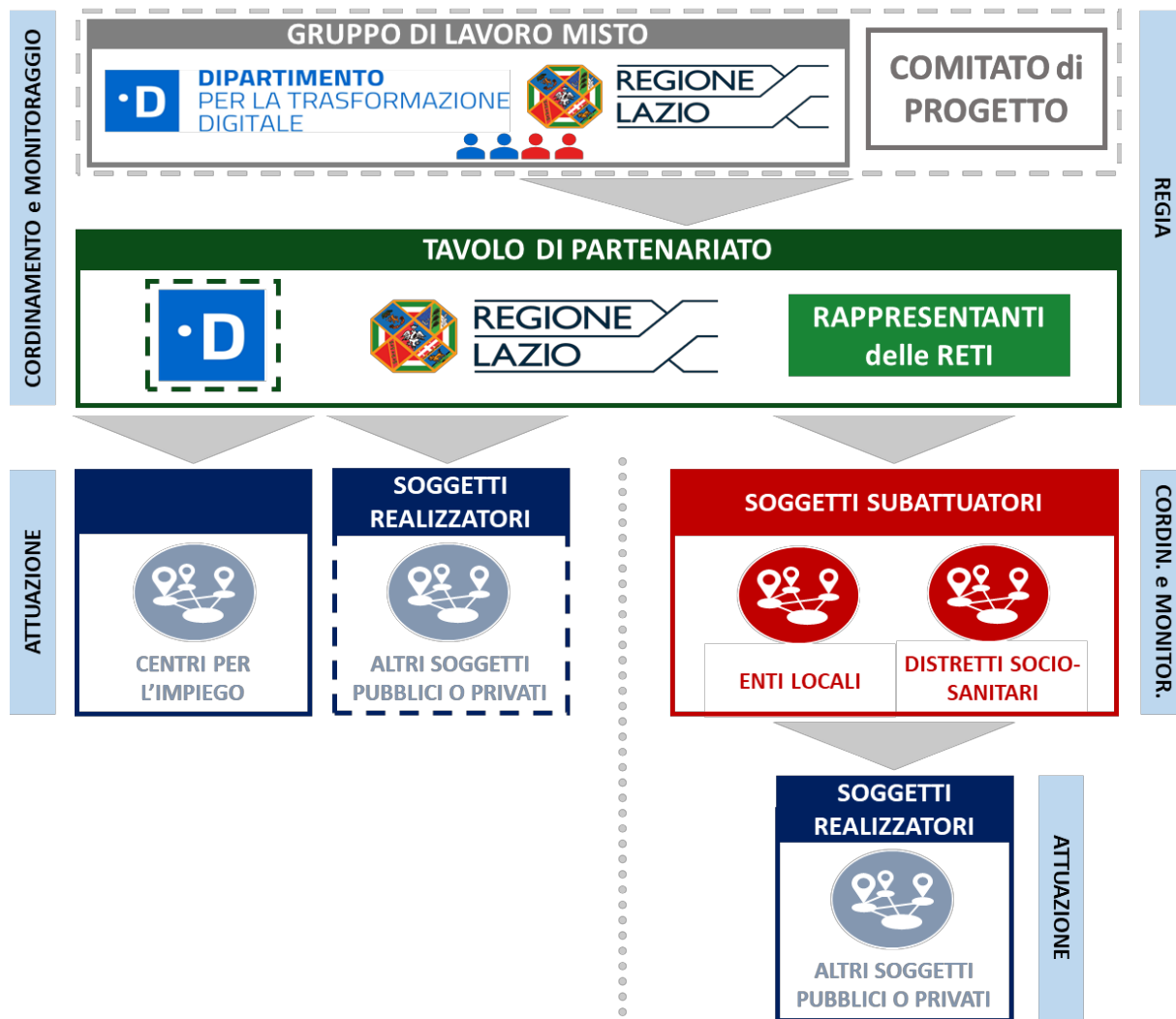
Il coordinamento e il monitoraggio del progetto “Rete dei servizi di facilitazione digitale” sono a cura del Dipartimento per la trasformazione digitale. Per ciascun accordo è attivato un “**Gruppo di lavoro misto Rete dei servizi di facilitazione digitale**” formato da due componenti del Dipartimento e da due rappresentanti della Regione/Provincia Autonoma. A supporto della misura è istituito un **Comitato di progetto**. Il team centrale del Dipartimento per la trasformazione digitale pianifica ed assicura l’esecuzione della misura nazionale in base agli obiettivi temporali, quantitativi e qualitativi e supporta la Regione/Provincia Autonoma nell’attuazione del progetto, rendendo disponibili gli strumenti necessari (es. indicazioni operative e buone pratiche condivise attraverso il sistema di monitoraggio e knowledge management) e realizzando attività di comunicazione, formazione, capacity building, anche attraverso tavoli e gruppi di lavoro operativi.

Regione Lazio è responsabile dei passaggi formali nelle piattaforme istituzionali e del coordinamento delle reti di facilitazione attivate direttamente o tramite avvisi pubblici dedicati, le quali sono responsabili a loro volta del coordinamento e monitoraggio dei soggetti costituenti. Tutti gli attori coinvolti ed i diversi livelli istituzionali operano in un quadro di regole definite e convergenti verso quanto progettato da Regione.

L’Amministrazione Regionale è altresì il soggetto che definisce e regola gli standard, indica gli obiettivi e i modelli di intervento e di accordo fra gli attori della rete, monitora le attività ed il raggiungimento degli obiettivi e raccorda l’ecosistema di facilitazione digitale regionale con quello nazionale. Regione curerà, inoltre, il costante coinvolgimento dei centri di facilitazione e la condivisione del Piano Operativo e delle sue fasi di realizzazione.

Attraverso lo sviluppo di una Governance esercitata in due **modalità parallele** (una su due livelli ed una su tre) verrà garantita capacità decisionale, di indirizzo e di adattamento alle specificità territoriali. In particolare:

- il modello di governance che sarà istituito da Regione nella prima modalità a **titolarità**, attraverso il coinvolgimento diretto di soggetti realizzatori/esecutori, si articolerà sui seguenti livelli: a) Coordinamento e monitoraggio; b) Attuazione.
- Il modello di governance nel quale Regione Lazio avrà ruolo di **regia** con i soggetti sub-attuatori individuati che coinvolgeranno a loro volta i soggetti realizzatori, si articolerà sui seguenti livelli: a) Regia; b) Coordinamento e monitoraggio; c) Attuazione.



Per agevolare ed incentivare il coordinamento tra i diversi livelli di governance, nonché tra i diversi attori implicati nell'attuazione della misura, sarà prevista la costituzione di un Tavolo di Partenariato, coordinato dalla Direzione Regionale per l'innovazione Tecnologica e la Trasformazione Digitale di Regione Lazio, che provvederà a coordinare l'intervento con incontri mensili ai quali avranno l'obbligo di partecipare i rappresentanti delle reti di facilitazione attivate, in virtù di quanto previsto negli accordi, nei contratti e nelle convenzioni stipulate post individuazione tramite avviso pubblico.

Tale tavolo di partenariato, oltre ai rappresentanti delle Direzioni Regionali alle quali afferisce il governo dei soggetti che appartengono alle reti, potrà prevedere anche la partecipazione del Dipartimento e si occuperà del monitoraggio, definirà le linee di intervento e valorizzerà le buone pratiche. Il Tavolo si riunirà ogni mese, per i primi 12 mesi di partenza del progetto, ed almeno trimestralmente per tutta la durata del progetto PNRR, nonché ogni volta che Regione Lazio lo ritenga necessario. Le riunioni, al fine di facilitare l'adesione, si svolgeranno ordinariamente in modalità videoconferenza e serviranno a monitorare lo stato di avanzamento del progetto, ad evidenziare eventuali criticità ed a condividere best practice. Le attività di coordinamento di rete saranno utili anche al fine di coordinare e integrare i punti di facilitazione digitale tra di loro, tenendo conto delle sinergie tra i territori e tra i soggetti realizzatori delle iniziative, e di garantire l'uniformità rispetto agli obiettivi nazionali della rete di servizi di facilitazione digitale.

3.2. Strumenti e modalità di monitoraggio e controllo interno del progetto

L'attuazione del progetto sarà supportata dalla messa a disposizione da parte del Dipartimento di un sistema di monitoraggio, necessario al raggiungimento degli obiettivi come previsto dal target di riferimento, descritto al paragrafo 1.6, e prevederà le seguenti attività:

- monitoraggio dei dati relativi ai punti/presidi attivati/potenziati dalla Regione e all'attività svolta attraverso i bandi territoriali rispetto ai cittadini che fruiranno dei servizi di facilitazione ed educazione digitale (attraverso questionari raccolti dai facilitatori e tracciati nel sistema). La raccolta ed elaborazione dei dati sarà utile a verificare il raggiungimento dei target fissati nel PNRR (e distribuiti rispetto alle milestone secondo quanto indicato nel capitolo 5 "Articolazione temporale del progetto") e a elaborare analisi predittive e reportistica a supporto dei processi decisionali;
- monitoraggio dell'efficacia del progetto nazionale sulla base di una misurazione quali-quantitativa indipendente svolta da un soggetto terzo individuato dal Dipartimento anche attraverso tecniche statistico-inferenziali, con l'obiettivo di:
 - determinare e valutare l'impatto di questa policy sulle competenze digitali dei cittadini, al fine di identificare le modalità di implementazione più efficaci;
 - individuare i progetti a maggior impatto, al fine di evidenziare elementi oggettivi in grado di fornire supporto decisionale strategico per le politiche future e le misure di finanziamento più adeguate.

L'andamento del progetto, il raggiungimento delle milestone e dei target interni specificati nel par. 2.1, vengono valutati nell'ambito degli stati di avanzamento trimestrali del gruppo di lavoro misto, con sessioni anche specifiche per Regione. Per i primi 12 mesi si prevedono verifiche anche mensili degli stati di avanzamento.

La Regione si assicura inoltre con periodicità mensile che gli Enti attuatori realizzino i progetti come previsto e che quindi:

- l'attivazione (o potenziamento) dei punti di facilitazione digitale sia progressivamente completata in stretta coerenza con le milestone definite nel presente piano operativo;
- il numero dei cittadini coinvolti per ciascun progetto sia in linea con i target semestrali definiti nel bando, a loro volta definiti in stretta coerenza con quanto previsto nel presente piano operativo;
- la valutazione dei servizi forniti sia positiva e le eventuali criticità abbiano associate delle azioni di risoluzione, prevedendo dei piani di contingenza per garantire la continuità e il successo progettuale secondo quanto definito nel bando.

3.3. Rispetto dei principi trasversali

Il progetto garantisce il rispetto dei seguenti "principi trasversali", che devono emergere chiaramente sia in fase di progettazione che nell'implementazione.

Climate and Digital Tagging

La coerenza dell'intervento con il piano nazionale per l'energia e il clima, ed i relativi aggiornamenti, a norma del regolamento (UE) 2018/1999 è garantita mediante interventi per l'alfabetizzazione digitale di base e avanzata che, finalizzata ad accrescere le competenze digitali di base, permetterà ad un numero crescente di cittadini di potersi avvalere di strumenti digitali nell'interazione quotidiana e nell'utilizzo di servizi energetici nonché legati alla cosiddetta smart mobility, o mobilità intelligente. Inoltre, come lo stesso piano nazionale per l'energia e il clima evidenzia, per quanto concerne i fabbisogni futuri di competenze "la richiesta maggiore [...] riguarda le competenze tecnologiche e digitali nonché quelle di natura trasversale."

Il progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale" ha come obiettivo principale quello di affrontare direttamente le sfide legate anche all'inclusione digitale come parte integrante di un servizio di assistenza rivolto a categorie svantaggiate.

L'iniziativa risponde direttamente al considerando n. 19, delle Raccomandazioni sul programma nazionale di riforma dell'Italia 2020, formulate dalla Commissione europea a maggio 2020 e adottate dal Consiglio il 20 luglio 2020, che sottolinea che: "occorre migliorare l'apprendimento e le competenze digitali, in particolare per quanto riguarda gli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza. Investire nell'istruzione e nelle competenze è fondamentale per promuovere una ripresa intelligente e inclusiva e per mantenere la rotta verso la transizione verde e digitale".

L'intervento in particolare contribuisce allo sviluppo del capitale umano, e incide anche sull'effettivo utilizzo dei servizi pubblici digitali e sulla capacità degli individui di usare le loro competenze digitali in ambiti lavorativi e sociali, in linea con quanto richiesto da parte degli organi Europei per il processo di trasformazione digitale in Italia.

Il progetto di Rete dei servizi di facilitazione digitale garantisce quindi un approccio verde e digitale rispetto a tutte le attività svolte.

Equità di Genere

Il progetto sarà eseguito nel rispetto del principio di equità di genere, sia puntando alla costituzione di una rete di facilitatori digitali che, anche a livello territoriale, favorisca l'equilibrio di genere, sia con la previsione di iniziative volte a favorire il superamento del divario digitale di genere.

Valorizzazione e Protezione dei Giovani

Il Progetto è coerente con diversi ambiti di applicazione del sostegno, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo per una transizione giusta.

Inoltre, il carattere innovativo del progetto potrà valorizzare le competenze dei giovani.

Il progetto "Rete dei servizi di facilitazione digitale" volto a limitare l'esclusione digitale della popolazione italiana, ha l'obiettivo di rafforzare le competenze digitali dei giovani e degli adulti, accrescendo il capitale umano in sinergia con un più ampio ricorso alle nuove tecnologie. La costituzione della rete di facilitatori digitali va in questa direzione, individuando nella valorizzazione dei giovani una delle principali chiavi per il successo progettuale, anche in sinergia con il progetto "Servizio civile digitale", oltre che prevedendo anche azioni di alfabetizzazione digitale e inclusione per il target giovanile, tenendo conto delle specificità socio-economiche del singolo territorio.

Riduzione Divari Territoriali

Uno degli obiettivi principali del PNRR riguarda la riduzione dei divari territoriali che caratterizzano il nostro Paese: "la Missione 1 avrà un impatto significativo nella riduzione dei divari territoriali. Oltre il 45% degli investimenti nella connettività a banda ultralarga si svilupperanno nelle Regioni del Mezzogiorno"⁵.

In aggiunta a ciò, la ripartizione prevista dell'investimento nazionale verso le Regioni e le Province Autonome garantisce per il progetto il rispetto del vincolo di destinazione al Sud di almeno il 40% delle risorse, relativo complessivamente alla missione di riferimento.

⁵ PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Capitolo "Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo", 2021

Do Not Significant Harm (DNSH)

Come già specificato al punto relativo al “*Climate and Digital Tagging*”, il progetto delle “Rete dei servizi di facilitazione digitale” potrà avere un impatto positivo sull’ambiente.

In particolare, gli interventi per l’alfabetizzazione digitale di base previsti nei punti di facilitazione digitale permetteranno ad un numero crescente di cittadini di potersi avvalere di strumenti digitali nell’interazione quotidiana sociale e con i soggetti pubblici e privati, riducendo la necessità di spostamento fisico, favorendo anche un maggiore utilizzo di servizi energetici a minore impatto ambientale e di strumenti legati alla *smart mobility*.

4. Piano progettuale di dettaglio

4.1 Predisposizione delle azioni sul territorio

In una prima fase, entro il mese di gennaio 2023, si svolgeranno incontri preliminari con i soggetti interessati propedeutici alla progettazione degli avvisi e, conseguentemente, si procederà alla predisposizione del testo degli avvisi pubblici.

Nell'ipotesi in cui i Distretti Socio Sanitari svolgessero il ruolo di soggetti sub-attuatori, si procederà preventivamente ad una manifestazione di interesse per circoscrivere il numero dei Distretti capofila. A tal proposito, occorre precisare che, con riguardo ai Distretti Socio Sanitari, Regione Lazio, tenuto conto degli esiti degli avvisi, potrà eventualmente attivare un numero maggiore di centri di facilitazione rispetto a quelli previsti nel presente Piano Operativo, di cui al par. 2.3.

Le azioni relative a questa fase possono includere, a mero titolo di esempio, una o più delle seguenti:

- Predisposizione, emanazione di un bando non competitivo (con allegata modulistica ove già disponibile, tra cui le linee guida per l'effettuazione del servizio) per i soggetti coinvolti e valutazione dei progetti proposti in risposta allo stesso.
- Definizione di accordi con soggetti sub-attuatori per l'attivazione dei progetti di facilitazione.

A tal proposito, si precisa che l'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di indire edizioni successive dei medesimi avvisi fino a raggiungimento del target.

Al fine di assicurare meccanismi meritocratici per la selezione delle progettualità presentate da ciascuna tipologia di rete di facilitazione coinvolta, nell'avviso pubblico saranno inclusi elementi di premialità, quali, a titolo esemplificativo, la copertura geografica, la capillarità sul territorio, la disponibilità di strutture esistenti e la facilità di accesso alle stesse.

Limitatamente agli avvisi per gli Enti Locali, Regione Lazio prevederà ulteriori criteri premiali relativi a:

- Promuovere la partecipazione in forma aggregata di questi soggetti
- Coinvolgere i sistemi integrati di servizi culturali, i Sistemi Bibliotecari, i Sistemi Museali Territoriali, le Sale Convegni
- Valorizzare le proposte progettuali di soggetti che propongono soluzioni organizzative e operative mirate alla formazione digitale specifica per giovani ed anziani.

Per ciascun Avviso sarà previsto un limite temporale per la presentazione delle proposte progettuali, all'interno delle quali dovranno essere indicati:

- le milestone e i target che si impegna a raggiungere;
- la dotazione tecnologica e la strumentazione necessaria e se la stessa è già in possesso della rete o se devono essere acquistate;
- il cronoprogramma di attivazione dei punti di facilitazione, dei beneficiari raggiunti e dei servizi erogati;
- la durata del progetto;
- il piano locale sulla comunicazione di progetto
- il numero di facilitatori coinvolti, nel rispetto della circolare n. 4/2022 MEF - RGS.

Durante il mese di febbraio 2023, all'interno delle strutture regionali verranno individuati i dipendenti candidati a divenire facilitatori digitali, che saranno avviati alla formazione non appena il Dipartimento metterà a disposizione i percorsi formativi. Contemporaneamente, si

avvierà anche la predisposizione dei percorsi formativi specifici sui servizi digitali regionali con l'obiettivo di attivare i primi centri di facilitazione presso le strutture regionali a partire da marzo 2023.

Entro marzo 2023, saranno pubblicati i primi avvisi pubblici competitivi rivolti agli Enti Locali (Comuni, Unioni di Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità montane, Province, ecc.) che intendano attivare centri di facilitazione sul territorio, partecipando anche in forma associata ed eventualmente avvalendosi di soggetti privati senza scopo di lucro.

Regione Lazio si riserva la facoltà di predisporre eventuali ed ulteriori manifestazioni di interesse, avvisi o convenzioni qualora al completamento degli step precedenti non si dovesse raggiungere il target di centri da attivare. Queste ultime soluzioni saranno rivolte a soggetti privati nel ruolo di realizzatori o a soggetti sub-attuatori pubblici che dispongono di una rete capillare sul territorio di sportelli di assistenza all'erogazione dei servizi digitali (es. URP, CUP, CAF, Poste Italiane, ecc.). Tra tali soggetti si coinvolgeranno, in maniera preferenziale, quelli in grado di garantire l'apertura di un numero considerevole di punti di facilitazione con la più ampia distribuzione territoriale possibile ed in grado di garantire il raggiungimento dei target assegnati.

Tale strategia mira a coinvolgere soggetti che non sono stati in grado di partecipare ai precedenti bandi, ovvero a coinvolgere direttamente associazioni del volontariato e del terzo settore senza la mediazione degli Enti Locali.

A tal proposito, anche al fine di completare e integrare la capillarità sul territorio dei punti di facilitazione digitale, potranno entrare a far parte della rete laziale dei punti di facilitazione anche associazioni del volontariato e del terzo settore che, pur non ricevendo finanziamento specifico sull'investimento 1.7.2 e dunque senza l'obbligo di rispondenza ai target assegnati, intendono contribuire secondo le proprie possibilità al raggiungimento del risultato complessivo.

Si mira dunque ad ampliare la rete dei soggetti che operano nell'ambito della facilitazione digitale, per far sì che possano essere raggiunte tutte le fasce della cittadinanza e che queste possano trovare risposta alle loro esigenze specifiche. Una maggiore estensione ed apertura della rete fornirà anche maggiori garanzie di una sostenibilità nel tempo dell'iniziativa, anche successivamente ai finanziamenti PNRR.

Si prevede, come da cronoprogramma riportato, di poter avviare l'attività dei centri di facilitazione a partire dal mese di maggio 2023, a seguito della valutazione delle domande pervenute per gli avvisi dedicati agli Enti Locali. In tale mese verrà avviata la sottoscrizione degli accordi o delle convenzioni con i soggetti selezionati.

4.2 Definizione e realizzazione delle attività regionali centralizzate di supporto

Le attività regionali centralizzate di supporto si esplicheranno nella predisposizione del percorso formativo specifico per i facilitatori incentrato sui servizi digitali regionali, nell'accordo quadro per l'acquisizione delle dotazioni tecnologiche, nell'avvio della campagna di comunicazione. Si prevede inoltre di assumere a tempo determinato una figura amministrativa con il ruolo di coordinatore dei facilitatori, ai sensi della Circolare del MEF n.4/2022 sui costi del personale.

4.3 Gestione dei rapporti amministrativi

I rapporti amministrativi con i soggetti coinvolti, ad eccezione di quelli attivati direttamente da Regione Lazio, saranno regolati dagli accordi o dalle convenzioni.

Nell'ambito del bando rivolto ai soggetti sub-attuatori, Enti Locali e Distretti Socio Sanitari, questi dovranno indicare per ogni progetto almeno una persona come referente per le attività di coordinamento e monitoraggio. Inoltre, saranno incaricati della gestione dell'anagrafica di progetto, la definizione del quadro economico e l'inserimento dei pagamenti effettuati nell'ambito del progetto con i relativi giustificativi su ReGIS e della rendicontazione tramite il sistema di monitoraggio e knowledge management messo a disposizione dal DTD.

Non si prevede l'erogazione di anticipi, ma la liquidazione delle risorse legate a formazione e comunicazione saranno riconosciute al 31 dicembre di ogni anno, previa verifica del raggiungimento dei target e milestone intermedi e consegna dei report mensili. Resta aperta la possibilità per Regione Lazio di verificare *in situ*, con proprio personale o con personale delegato, il rispetto degli accordi/convenzioni.

4.4. Coordinamento e monitoraggio dei progetti degli Enti capofila attuatori

Al fine di assicurare la raccolta delle informazioni necessarie per la rendicontazione delle attività e alimentare il sistema informatico di registrazione e conservazione di supporto alle attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle componenti del PNRR, saranno inserite opportune clausole negli avvisi che obblighino i soggetti selezionati a garantire la gestione dell'anagrafica di progetto, la definizione del quadro economico e l'inserimento dei pagamenti effettuati nell'ambito del progetto con i relativi giustificativi attraverso la piattaforma Regis e ad utilizzare il sistema di monitoraggio e knowledge management messo a disposizione dal Dipartimento per il monitoraggio fisico del progetto (target e milestone).

Per effettuare l'opportuno coordinamento e monitoraggio della misura, Regione demanderà ad ognuno dei soggetti coinvolti un report mensile sui risultati raggiunti e su quelli previsti, in coerenza con i diversi target concordati negli accordi o nelle convenzioni. Qualora dovessero emergere delle difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi da parte dei singoli soggetti coinvolti, si provvederà a una redistribuzione delle risorse, premiando i punti di facilitazione più efficaci.

5. Articolazione temporale del progetto

Lo svolgimento del progetto, di cui sono descritte le attività al Capitolo 4 del presente piano operativo e di cui è riportato il cronoprogramma più avanti in questo capitolo, prevede il raggiungimento delle seguenti **milestone e target di progetto** entro il periodo indicato.

Tabella 1: Milestone di progetto

Milestone di progetto	Scadenze (mm/aa)
m1 - 75% punti attivati/potenziati e 25% del target T1 - Cittadini raggiunti	12/23
m2 - 100% punti attivati/potenziati e 60% del target T1 - Cittadini raggiunti	12/24
m3 - 100% del target T1 - Cittadini raggiunti	12/25

I target di progetto sono definiti rispetto al target europeo relativo al numero di cittadini destinatari dell'attività. Si riportano, nel seguito, i target da raggiungere da parte del progetto nazionale:

T1 Numero di cittadini partecipanti alle attività di formazione:

- Entro il Q2 2024, 500.000 cittadini;
- Entro il Q2 2026, 2.000.000 cittadini (Target EU).

Tabella 3: Target di progetto

Target di progetto	Q4 2023	Q4 2024	Q4 2025
t1. numero di cittadini unici formati**	57.750	138.600	231.000
t2. numero di servizi erogati***	86.625	204.900	346.500

Il raggiungimento delle milestone e dei target vengono valutati nell'ambito degli stati di avanzamento del gruppo di lavoro misto.

L'attivazione dei punti di facilitazione e il raggiungimento dei target dal punto di vista cronologico sono previsti secondo il cronoprogramma delineato nella seguente tabella:

Anno	2023				2024				2025				
	Trimestre	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Nuovi punti attivati	0	30	100	85	10	15	25	22					
Punti attivati (cumulativo)	0	30	130	215	225	240	265	287	287	287	287	287	287

6. Costi del progetto

Nell'ambito dell'investimento complessivo, i costi del progetto di cui sono descritte le attività al Capitolo 4 di questo allegato, di specifica responsabilità della Regione Lazio, ammontano a **12.621.779,00 euro** ovvero a € 43.978,32 in media per ciascuno dei **287** punti realizzati.

La logica di ripartizione è definita secondo la percentuale di persone di 16-74 anni con nessuna o bassa competenza digitale o che non hanno usato internet negli ultimi tre mesi per 100 persone di 16-74 anni della stessa zona e dati in migliaia), aggiornata al 2019 (ultimo aggiornamento disponibile) ed elaborata da Istat, come riportato nella tabella di ripartizione allegata.

La seguente tabella schematizza la distribuzione degli output nel Piano dei Costi Annuale a livello di Piano Operativo per le voci di "Formazione", "Comunicazione – Eventi formativi" ed "Attrezzature e/o dotazioni tecnologiche" ripartite nel periodo 2022-2026.

Voci di spesa	2022 (€)	2023 (€)	2024 (€)	2025 (€)	2026 (€)	Totale per voce (€)	%
Formazione	-	2.156.000,00	3.234.000,00	3.234.000,00	2.156.000,00	10.780.000,00	85,4%
Attrezzature e/o dotazioni tecnologiche	-	301.350,00	180.810,00	120.540,00	-	602.700,00	4,8%
Comunicazione - eventi formativi	-	495.631,60	371.723,70	309.769,75	61.953,95	1.239.079,00	9,8%
Totale Piano Operativo	-	2.952.981,60	3.786.533,70	3.664.309,75	2.217.953,95	12.621.779,00	100%

7. Integrazione con altri interventi

Il progetto "**Rete dei servizi di facilitazione digitale**" si propone di contribuire a superare l'attuale gap sulle competenze digitali, in linea con quanto delineato nella Strategia Nazionale per le competenze digitali, e di produrre un benefico specifico impatto sulle comunità, anche attraverso l'integrazione con gli altri interventi previsti dalla stessa Strategia e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nello specifico, l'iniziativa è strettamente correlata con il "**Servizio civile digitale**", l'altro intervento previsto nell'Investimento 7 della Missione 1 del PNRR. Tale progetto prevede il coinvolgimento nei punti di facilitazione dei giovani volontari del Servizio civile universale.

Visto si approva

Coordinatore del servizio iniziative di sistema per il settore pubblico:

Program Manager - Competenze digitali: